

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 — Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITÀ (con edizione del lunedì)	8.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.150	1.650
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 4/29195

PUBBLICITÀ: min. colonna - Commerciale - Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 150 - Stenografia, Bianche L. 200 - Legali L. 200 - Involgersi (SP) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 686.511 2-3-4-5 e succursi in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

40.000 abbonamenti all'Unità

Per la difesa delle libertà
e dei diritti del popolo, per
la verità contro le men-
zogne anticomuniste.

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 337

DOMENICA 5 DICEMBRE 1954

★

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Intervista di Togliatti sulle misure antidemocratiche del governo Scelba-Saragat

«Le conseguenze saranno, a più o meno lunga scadenza, precisamente l'opposto di ciò che si ripromettono coloro che intendono attuare queste misure... La democrazia vincerà e progredirà, e noi con essa»

Il giornale Paese-sera ha pubblicato ieri una importante intervista con il compagno Togliatti, che riportiamo integralmente.

Alla prima domanda, relativa alle annunciate misure del governo contro il comunismo, il segretario generale del PCI ha risposto:

«Prima di tutto penso che ci siano sì parli di misure contro il comunismo... Si tratta di misure antidemocratiche e antiliberali. Il governo intende attribuire a se stesso la facoltà di introdurre e generalizzare con misure amministrative, un costume di discriminazione politica tra i cittadini, e calpestare la libertà di organizzazione e di stampa. Questo vuol dire porre di frontiera, di fatto, la più grande conquista delle rivoluzioni liberali e democratiche, che sono principalmente l'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge e la libertà di stampa ed organizzazione. Al rispetto di questi principi si vorrebbe sostituire la persecuzione, organizzata dal governo, dei partiti che non appoggiano il governo stesso. Questo sarebbe comodo, per i governanti, ma è la negazione pura e semplice delle fondamenta stesse della nostra Costituzione. La coscienza dei cittadini, nella loro grande maggioranza, non potrà non insorgere contro questo tentativo di respingere l'Italia dalla democrazia più aperta e dalla democrazia verso un regime di arbitrio politico e reazionario».

L'interistatore ha fatto notare al compagno Togliatti che sono in particolare i partiti democratici e socialdemocratici ad interessarsi nel proposito dell'adozione delle misure antidemocratiche.

«Peggio per loro... ha spiegato Togliatti — Questo vuol dire che questi partiti, accetti della sinistra di potere esclusivo e assertivo, sono alleati in ragionevoli termini, si pongono sempre di più fuori del terreno della democrazia e della legge. Il popolo ne terrà conto».

È stato chiesto successivamente al segretario generale del PCI se egli crede che saranno gravi le conseguenze delle misure governative sulla situazione e sullo sviluppo del Partito comunista italiano.

«Delle conseguenze ci saranno», ha risposto il compagno Togliatti — «una saranno, a più o meno lunga scadenza, per il governo. L'opposto di ciò che si ripromettono coloro che suggeriscono e intendono attuare queste misure. L'assunto ritenere che lo sviluppo del Partito comunista in Italia possa essere impedito da misure di persecuzione, io voglio precisare che quando parlo di sviluppo del Partito comunista intendo progressivo effettivo nella composizione della maggioranza della popolazione lavoratrice al nostro programma politico e sociale. I progressi più grandi in questa conquista noi li abbiamo fatti proprio quando erano dirette contro di noi le persecuzioni più gravi, che giungevano sino a negare che noi potessimo esistere come partito e come movimento politico. In quelle condizioni abbiamo combattuto, spesso a quasi soli, per la democrazia e per la libertà, e in questa lotta abbiamo affondato le nostre radici nel popolo, perché di libertà e di democrazia il popolo italiano sentiva e sente di avere bisogno per risolvere i problemi vitali della sua esistenza e del suo progresso. Qualche volta di analogo avverrà anche adesso».

Quali saranno, dunque — ha chiesto l'interistatore — le conseguenze che pure Ella prevede ci saranno?

«È presto detto. Potremmo al centro della nostra azione la rivendicazione e la difesa delle fondamentali conquiste della democrazia. La egualanza di tutti i cittadini davanti alla legge. Il rispetto della legge da parte del governo e dei partiti che lo formano. La libertà di propaganda e di lotta per il progresso politico, per il progresso sociale e per la pace. La denuncia e la fine della degenerazione reazionaria del nostro regime di cui clericali e socialdemocratici sono oggi gli

autori principali. La restaurazione di un vero regime democratico e repubblicano. Non vi è dubbio che combattendo per questi obiettivi noi ci collociamo sulla via maestra del progresso del nostro Paese e su questa via non soltanto siamo sempre più sicuri, ma anche uniti con le grandi masse popolari, una non potremmo incontrare con tutte le forze vive e libere che ci sono in Italia, in tutti gli strati sociali».

È stato poi chiesto al compagno Togliatti se i dirigenti del Partito comunista non nutrano alcuna preoccupazione in proposito.

«Le persecuzioni sono sempre cosa nuova», ha risposto il segretario del PCI — «ma i comunisti sono uomini di una tempra particolare. Le difficoltà e anche i colpi dell'avversario sono sempre stati esclusi e respinti. E sono, per noi, stimolo e motivo per lavorare e combattere con impegno e decisione più grandi di prima. Alla resa dei conti, noi saremo andati

avanti, contro un nemico che si sarà mostrato a tutti col suo vero volto di forza antidemocratica, reazionaria. La democrazia vincerà e progredirà, e noi con essa».

Infine l'interistatore ha fatto presente a Togliatti che si parla con insistenza di misure che verrebbero prese per limitare le entrate del Partito comunista.

«Schiocchezze — è stata la secca risposta del compagno Togliatti — Tutte le cifre e le informazioni che si danno in merito non valgono nulla. Valgono quanto la notizia, ultima giunta da Washington, dei miei viaggi segreti dall'Italia alla Polonia, travestito da capitano di lungo corso, per dare la caccia al tesoro. Ma lasciamo gli scherzi: noi manteniamo la nostra proposta che siano resi pubblici i bilanci di tutti i partiti. Anzi, non escludo che presentiamo un merito una precisa proposta di legge. Ma allora scopriremo tutti, facendo gli sconti, che in specie nella gioventù liberale di cui non sono mancati segni anticipatori negli ultimi tempi, ha assunto forme aperte e proporzioni clamorose. I dirigenti giovanili di tutti i maggiori partiti d'Italia si sono riuniti a Roma nei giorni due e tre dicembre, costituendosi ufficialmente in corrente. Essi hanno lanciato un appello «all'unione di tutte le forze democratiche e progressiste», invitando a una comune azione i giovani repubblicani, socialdemocratici, dell'Uil, di «autonomia socialista» e di «unità popolare», e proponendo un convegno nazionale delle associazioni di giovani che intendono aderire all'invito, per «studiare i problemi di autonomia socialista» e di «unità popolare».

I dissidenti liberali hanno indirizzato all'on. De Caro un documento in cui annunciano le loro decisioni, e dichiarano guerra in termini aspri alla segreteria Malagodi e alla

sua linea politica. Il documento lamenta che la segreteria Malagodi agisca «come freno sulle iniziative sociali», rinnuovi «alle funzioni più proprie del liberalismo».

Seguono le firme: Sandro Ancona, Presidente G.L.I. Milano; Antonio Agnelli, Segretario G.L.I. Roma; Piero Ardenti, Segretario regionale G.L.I. Lombardia; ex v. Segretario generale della G.L.I. Luigi Albertini, G.L.I. Roma; Alberto Balocco, Segretario G.L.I. Cuneo; Alberici Castagna, Presidente G.L.I. Catanzaro; Antonio Cofano, Segretario regionale G.L.I. Piemonte; Giuseppe Castaldi, G.L.I. Firenze; Segretario regionale G.L.I. Toscana; Adriano Cremonini, Segretario G.L.I. Bologna; Brunello d'Addario, Segretario G.L.I. Potenza; Franco De Cataldo, G.L.I. Bari; Fabio Dean, Consigliere nazionale del P.L.I., membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giovanni Ferrara, Direttore di «Critica

SI E' APERTO IERI A NAPOLI IL II CONGRESSO DEL POPOLO MERIDIONALE

La lotta per la Costituzione e per le libertà è condizione per la rinascita del Mezzogiorno

Duemila delegati da tutte le regioni e dalle Isole - Il discorso di apertura di Giorgio Amendola e la relazione di De Martino - Personalità politiche e della cultura partecipano ai lavori - La denuncia delle violazioni della Costituzione e le battaglie per la rinascita nell'intervento dei delegati operai e contadini

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

NAPOLI, 4. — Fin dalle sue prime battute, questa mattina, il secondo Congresso del popolo del Mezzogiorno e delle Isole ha saputo ancorarsi saldamente ai temi fondamentali del dibattito e della grande battaglia politica ingaggiata fra le forze che vogliono portare l'Italia ai più pericolosi sbocchi e quelle che invece combattono per una strada diversa, di sviluppo e di unità nazionale.

Infine il congresso ha fatto presente a Togliatti che si parla con insistenza di misure che verrebbero prese per limitare le entrate del Partito comunista.

«Schiocchezze — è stata la secca risposta del compagno Togliatti — Tutte le cifre e le informazioni che si danno in merito non valgono nulla. Valgono quanto la notizia, ultima giunta da Washington, dei miei viaggi segreti dall'Italia alla Polonia, travestito da capitano di lungo corso, per dare la caccia al tesoro. Ma lasciamo gli scherzi: noi manteniamo la nostra proposta che siano resi pubblici i bilanci di tutti i partiti. Anzi, non escludo che presentiamo un merito una precisa proposta di legge. Ma allora scopriremo tutti, facendo gli sconti, che in specie nella gioventù liberale di cui non sono mancati segni anticipatori negli ultimi tempi, ha assunto forme aperte e proporzioni clamorose. I dirigenti giovanili di tutti i maggiori partiti d'Italia si sono riuniti a Roma nei giorni due e tre dicembre, costituendosi ufficialmente in corrente. Essi hanno lanciato un appello «all'unione di tutte le forze democratiche e progressiste», invitando a una comune azione i giovani repubblicani, socialdemocratici, dell'Uil, di «autonomia socialista» e di «unità popolare», e proponendo un convegno nazionale delle associazioni di giovani che intendono aderire all'invito, per «studiare i problemi di autonomia socialista» e di «unità popolare».

I dissidenti liberali hanno indirizzato all'on. De Caro un documento in cui annunciano le loro decisioni, e dichiarano guerra in termini aspri alla segreteria Malagodi e alla

sua linea politica. Il documento lamenta che la segreteria Malagodi agisca «come freno sulle iniziative sociali», rinnuovi «alle funzioni più proprie del liberalismo».

Seguono le firme: Sandro Ancona, Presidente G.L.I. Milano; Antonio Agnelli, Segretario G.L.I. Roma; Piero Ardenti, Segretario regionale G.L.I. Lombardia; ex v. Segretario generale della G.L.I. Luigi Albertini, G.L.I. Roma; Alberto Balocco, Segretario G.L.I. Cuneo; Alberici Castagna, Presidente G.L.I. Catanzaro; Antonio Cofano, Segretario regionale G.L.I. Piemonte; Giuseppe Castaldi, G.L.I. Firenze; Segretario regionale G.L.I. Toscana; Adriano Cremonini, Segretario G.L.I. Bologna; Brunello d'Addario, Segretario G.L.I. Potenza; Franco De Cataldo, G.L.I. Bari; Fabio Dean, Consigliere nazionale del P.L.I., membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giovanni Ferrara, Direttore di «Critica

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma; Leonardo Galliani, v. Presidente G.L.I. Milano; Tullio Lupone, Esecutivo G.L.I. Livorno; Mario Mattana, G.L.I. Cagliari; Maria Magnani, Presidente provinciale G.L.I. Biella; Michele Nataranzoni, v. Presidente G.L.I. Torino; e il presidente internazionale giovani liberali, membro della Giunta nazionale della G.L.I. Ubaldino Procopio, v. Segretario provinciale G.L.I. Catanzaro; Massimo Rosti, Presidente G.L.I. Pavia; Luigi Sforzetta, Segretario G.L.I. Portofino; Gian Franco Speranza, Segretario G.L.I. La Spezia; Maria A. Tedorri, G.L.I. A-elli; Salvatore Teresi, G.L.I. Palermo; Paolo Ungari, incaricato studenti

Liberali», membro della Giunta nazionale della G.L.I.; Giuseppe Guerra, Esecutivo G.L.I. Bologna; Francesco Golzio, Segretario regionale della G.L.I. del Lazio; Antonio Guarnieri, Segretario provinciale della G.L.I. di Brescia; Fabio Fabbr, Segretario provinciale Parma;

PER I DIRITTI DEL LAVORO, CONTRO LO STRAPOTERE DEI MONOPOLI

Le riforme economiche e sociali rivendicate dal Direttivo della C.G.I.L.

I lavoratori si batteranno uniti per impedire il riarmo tedesco

Il Comitato direttivo della Cgil, riunitosi nei giorni 29, 30 novembre e 1. dicembre, ha votato la seguente mozione conclusiva:

1. — Il Comitato direttivo rileva con viva soddisfazione che l'adesione sindacale condotta dalla Cgil, negli ultimi mesi, per il miglioramento dei salari e delle condizioni di vita dei lavoratori, ha riportato notevoli successi.

Nel settore dell'industria — secondo l'indirizzo dato dalla Cgil di superare l'accordo minoritario per il conglobamento mediante ulteriori miglioramenti salariali da ottenersi con il rinnovo dei contratti di categoria — i lavoratori hanno ottenuto numerosi successi. Sono stati stipulati 16 contratti nazionali, che interessano circa 700.000 addetti, realizzando, oltre a miglioramenti vari di carattere normativo, aumenti delle retribuzioni del 3 al 7 per cento. Questi aumenti, sommati a quelli già ottenuti con il conglobamento, comportano un aumento medio complessivo delle retribuzioni superiore all'8 per cento; in questi settori è stata così raggiunta quasi totalmente la richiesta minima avanzata dalla Cgil nello scorso anno e che la Confindustria respinse, determinando la rottura delle trattative.

Nel settore dell'agricoltura i braccianti e i salariati agricoli della Valle Padana hanno strappato agli agrari un miglioramento delle retribuzioni intorno al 7-8 per cento. Nel settore dei pubblici impieghi i miglioramenti che il governo ha dovuto sinora riconoscere, soprattutto per l'azione condotta dalla Cgil, sono in media di circa il 15 per cento.

Il C.D. — mentre auspica una rapida e soddisfacente conclusione delle trattative in corso, in altri settori, per il rinnovo dei contratti di lavoro, con i miglioramenti che ne derivano — esprime la più viva solidarietà di tutti i lavoratori ai loro fratelli metallurgici, tessili e di alcuni settori dell'alimentazione, costretti a continuare e a intensificare la loro lotta contro l'ostinata intransigenza padronale.

La Cgil dichiara che, fin quando non sarà raggiunto un accordo soddisfacente per le grandi categorie indicate, la vertenza salariale nell'industria rimarrà aperta.

2. — Esaminando la situazione economica, il C.D. ha rilevato che all'aggravamento degli squilibri strutturali che ostacolano il progresso economico e civile del Paese corrisponde una sempre maggiore instabilità e irregolarità delle produzioni industriali e agricole; la mancata soluzione dei problemi di fondo dell'economia nazionale, la politica condotta dalle forze che sono interessate al mantenimento e al rafforzamento delle vecchie strutture e dei vecchi privilegi, si traducono in modo sempre più evidente in una grave carenza di prospettive in quasi tutti i settori produttivi.

La crisi del mercato italiano e la persistente miseria dei più vasti strati di consumatori, costituiscono un grave ostacolo allo sviluppo industriale e agricolo.

In questa situazione si accentua il grado di dipendenza della economia italiana dalle mutevoli vicende delle economie occidentali. L'infame ricatto fondato sulla assegnazione discriminatoria delle commesse americane è stato respinto con sdegno da tutti i lavoratori italiani, costituiti in un patto di non collaborazione per soffocare la libertà del popolo e l'indipendenza del Paese.

Questo stato di profondo disagio, che emerge crudamente con l'aumento dei licenziamenti in molti settori industriali, ha portato a una acuitizzazione dei contrasti sociali nelle fabbriche e nelle campagne. Il generale stato d'agitazione industriale lo sfruttamento dei lavoratori e, a tale scopo, calpesta la libertà sindacale e democratica.

Nel contempo si aggravano le condizioni di vita dei piccoli e medi produttori industriali e agricoli, degli artigiani e dei commercianti.

3. — Il C.D. afferma che, per ridare sicurezza, prospettive e stabilità alla vita economica nazionale, per elevare il livello di vita delle masse popolari, per assicurare la tranquillità nelle fabbriche e nelle campagne, nel quadro di una reale distensione dei rapporti sociali in tutto il Paese, è indispensabile e urgente operare una profonda svolta nell'indirizzo della politica economica.

Tale svolta deve tendere alla creazione di solide basi per l'industrializzazione del Paese, in primo luogo nelle regioni economicamente arretrate, alla trasformazione dell'agricoltura, alla valorizzazione di tutte le risorse nazionali — e in primo luogo il lavoro — nell'ambito di uno sviluppo crescente della produzione e di una stretta cooperazione con tutti i Paesi.

4. — Il C.D. afferma la necessità di una vasta e vigorosa azione dei sindacati confederali, per la difesa e il miglioramento delle condizioni di vita delle classi lavoratrici. Questa azione, da condursi sul piano aziendale e territoriale, per ottenere successi concreti, deve essere strettamente collegata con una lotta popolare, di largo respiro e di ampia prospettiva, per promuovere la rinascita economica dell'Italia, attraverso la limitazione dei profitti dei monopoli industriali e della rendita fondiaria, da conseguirsi con molteplici forme di controllo democratico su di essi. Gli obiettivi più urgenti di questa lotta sono:

a) la riforma dei patti agrari, che darsi tranquillità ai contadini, incrementerà gli investimenti e l'occupazione nelle campagne e stimolerà il potenziamento della industria;

b) la distacco dell'IRI dalla Confindustria e la sua trasformazione in un Ente efficace per lo sviluppo industriale del Paese;

c) la realizzazione di una politica veramente nazionale dell'energia che utilizzi le risorse disponibili e potenziali per il rafforzamento e l'ammodernamento dell'industria;

d) l'attuazione di un programma di lavori pubblici che assorba il maggior numero di disoccupati in opere utili e produttive, atte a stimolare l'industria e la trasformazione fondiaria, specialmente nel Mezzogiorno, e a sviluppare la costruzione di case per i lavoratori.

La lotta per questi obiettivi, per la difesa delle rivendicazioni quotidiane dei lavoratori; per fronteggiare ed eliminare il dispendio padronale; per il riconoscimento dei diritti democratici e sindacali nelle aziende; per la difesa tenace della Cgil, della loro unità e della loro libertà di adempiere ai propri compiti — si deve articolare con la lotta di tutto il popolo contro i monopoli, per i licenziamenti, per la trasformazione fondiaria, per la difesa tenace della Cgil, della loro unità e della loro libertà di adempiere ai propri compiti — si deve articolare con la lotta di tutto il popolo contro i monopoli, per i licenziamenti, per la trasformazione fondiaria, per la difesa tenace della Cgil, della loro unità e della loro libertà di adempiere ai propri compiti.

Ala politica soffocatrice dei monopoli industriali e della rendita fondiaria, i lavoratori italiani oppongono le esigenze di rinascita economica, di progresso sociale, di aumento della produzione e dell'occupazione, di libertà e di pace.

Il C.D., certo di interpretare il sentimento di tutti i lavoratori italiani, afferma che i recenti accordi di Parigi, sottoscritti dal governo italiano, e il conseguente riarmo della Germania occidentale, costituiscono un fattore di divisione tra i popoli europei e una grave minaccia alla pace. I lavoratori italiani, conformemente alle direttive della Federazione Sindacale Mondiale, si schierano compatti contro gli accordi di Parigi e contro il riarmo tedesco, e rivolgono un vivo appello al Parlamento italiano affinché ne respinga la ratifica e solleciti iniziative dirette a favorire la distensione e la collaborazione e la fraternità fra tutti i popoli.

Ritorna ai Savoia un patrimonio di 6 miliardi

Sette miliardi è stato valutato il patrimonio immobiliare in Italia, della famiglia Savoia. A questa conclusione è giunta, dopo un anno di lavoro, la Commissione Interna.

Operai: schede valide 385; SILP (CGIL) voti 299 seggi 4; SPEM (CISL) voti 86 seggi 1; schede bianche 8, schede nulle 16. Impiegati: schede valide 147; SILP (CGIL) voti 113 seggi 2; SPEM (CISL) voti 34 seggi 0. Pertanto, su 7 seggi 6 sono stati attribuiti al SILP (CGIL).

Questa vittoria unitaria appare tanto più significativa dopo le pubbliche affermazioni dell'on. Mattei, presidente dell'Ente Nazionale Idrocaburi (E.N.I.) tenute a Taranto, che nelle aziende dell'Ente o in quelle in cui l'Ente ha una forte partecipazione azionaria, com'è il caso dell'IRI, i lavoratori avrebbero tutti per la Cgil.

A MILANO, i risultati delle elezioni per la Cgil alla CGE hanno riconfermato la fiducia della stragrande maggioranza dei lavoratori nei candidati della Lista Unitaria: pur registrando una lieve flessione nei confronti dei risultati dello scorso anno, dovuti soprattutto alle numerose assunzioni a termine effettuate in questi ultimi tempi, ed al clima di continue intimidazioni instaurato dalla direzione della fabbrica, la lista della Fiom è risultata di gran lunga vincitrice.

Ecco i risultati: operai Fiom voti 1401; CISL 363; UIL 82; impiegati Fiom 324; CISL 390; UIL 122.

A GENOVA, allo SCI di Cornigliano, la Cgil ha conservato i voti dello scorso anno ottenendone alcuni di più. E' questo un risultato soddisfacente se si considera che in questa fabbrica viene esercitata una enorme repressione sui lavoratori ed ogni assunzione viene rigidamente controllata. Inoltre anche qui la Cgil e la direzione hanno condotto la propaganda elettorale sul ricatto delle commesse. Ecco i risultati tra gli operai, tra parentesi quelli dell'anno scorso. Lista unitaria voti 775 (768), seggi 3 (3); CISL voti 1510 (886) seggi 5 (3); UIL voti 48; CISNAL voti 147.

Impiegati: Lista unitaria voti 53 (48); CISL 323 (238); CISNAL voti 14.

Repressione di tipo fascista alla CEDIT di Chieli

CHIETI, 4. — Un attacco di tipo fascista alla libertà dei lavoratori e alla Costituzione repubblicana è stato atteso questa mattina dalla direzione dello stabilimento Cediti (azienda IRI).

Arrestato ieri a Roma l'ex direttore dell'I.N.G.I.C.

Anche i direttori delle sedi di Piacenza, Bologna e Modena sono stati associati alle carceri

Ieri mattina a Roma agenti della Questura, hanno arrestato l'ex direttore generale dell'INGIC, Amerigo Bevilacqua, fu Giovanni e fu Giustina Simonetti, nato a Borello (Chieti) 71 anni fa e domiciliato a Roma in via della Conciliazione 41. Il Bevilacqua è stato colpito da mandato di cattura dalla corte di Appello di Bologna in data 3 dicembre 1954, perché imputato di peculato aggravato continuato.

Sempre nella giornata di ieri è stato arrestato a Piacenza l'attuale direttore provinciale della sede piacentina dell'INGIC, rag. Giovanni Brascchi. Assieme al rag. Brascchi è stato arrestato e associato alle carceri il dr. Sebastiano Renda, funzionario dirigente di un servizio presso la Prefettura. La notizia del loro arresto è trapelata nonostante il silenzio osservato dalla questura e dai carabinieri che, in proposito, non hanno voluto dare conferma ai giornalisti.

L'arresto del rag. Brascchi, succeduto nelle funzioni di direttore provinciale dell'INGIC al dr. Silvani da due anni circa, ha sollevato una ridda di supposizioni. Secondo i più informati, il rag. Brascchi sarebbe implicato nelle distribuzioni di bustarelle scadenzarie mensili, distribuzioni instaurate da questi ultimi anni dall'INGIC a favore di sei persone, una delle quali sarebbe appunto il dr. Renda. Le altre cinque persone, stando alle indiscrezioni, sarebbero due donne e alcuni funzionari municipali. Non si escludono nuovi arresti e clamorosi colpi di scena. Frattanto si è accreditato il fatto che il Sindaco d.c. sia stato interrogato dalla magistratura nel corso delle indagini sul caso INGIC.

Successivamente si è avuta notizia dell'arresto a Modena del locale direttore dell'INGIC, Giuseppe Messina, del rag. Pio Pietri, capo ripartizione dell'Ufficio tributi del Comune; dell'arresto a Bologna, del direttore della sede bolognese, e dell'arresto a Cremona del dott. Salvatore Scivano, consigliere di prefettura.

Gli statali in fermento per la legge-delega

In seguito all'approvazione da parte della maggioranza, con un colpo di forza, della legge-delega, un vivissimo fermento regna tra i pubblici dipendenti. Domani si riunisce, per esaminare la legge, il Comitato di coordinamento dei sindacati statali assieme alla segreteria della Cgil.

Anche la segreteria della Uil, ha protestato sia per il modo di procedere del governo, sia per il fatto che sia stata ascoltata la sola Cgil. «Il rinnovamento al di fuori degli statali», dice un comunicato — «porrebbe la Uil, in netta opposizione alla linea sociale del governo».

IL NUOVO COLPO DI SCENA NELLE INDAGINI SULL'AFFARE MONTESI

Scoperta attraverso i raggi "X", la falsificazione della ricetta di Piccioni

Un anonimo testimone consiglia al dottor Sepe di far sottoporre a perizia i certificati esibiti dall'imputato — Le dichiarazioni del dottor Carucci — Si attendono altri clamorosi sviluppi dell'inchiesta

Domani il dottor Raffaele Sepe tornerà nel suo ufficio, al primo piano del Palazzo di Giustizia, per riprendere la istruttoria formale sull'assunto di Vilma Montesi, secondo le richieste formulate dalla Procura Generale della Corte d'Appello. Il primo atto di questa nuova fase dell'inchiesta è stato compiuto nei giorni scorsi dal sostituto dottor D'Aniello, il quale ha provveduto a convocare per le 10 del mattino di martedì Piero Piccioni e il professor Filippo ai quali chiederà di mettere in chiaro alcuni punti riguardanti la ricetta medica e il certificato, sui quali la polizia scientifica ha condotto le recenti perizie.

I motivi che hanno determinato queste convocazioni sono stati chiariti nella mattinata di ieri da ulteriori indiscrezioni sul lavoro compiuto dai periti e sulle indagini ordinarie a suo tempo dal magistrato. Gli esami peritali vennero ordinati dal dottor Sepe dopo avere ascoltato un testimone conosciuto appartenente allo stesso ambiente di Piero Piccioni. Costui

rivelò al dottor Sepe alcuni particolari riguardanti l'ambiente familiare dell'onorevole Attilio Piccioni e i movimenti compiuti dal musicista nei giorni del 9 e del 10 aprile 1953, «che è un pretesto per la falsificazione di documenti esibiti dalla difesa dell'imputato per provare la sua malattia».

Il dottor Sepe accettò il consiglio e spedì al questore Sorrentino una ricetta firmata dal dottor Filippo, nella quale, accanto alla data del 9 aprile, erano segnate prescrizioni di penicillina (una fiala da 500.000 U.I. ogni 12 ore), di «Rinsol» (che è un preparato che si inietta attraverso le narici) e di «Otolo» (una specialità per la cura delle affezioni auricolari). A pochi giorni di distanza, il magistrato consegnò alla polizia scientifica la ricetta, sulla quale era intestata dal dottor Nicola Bernardini, con ambulatorio in via del Corso — di un esame delle urine che sarebbe stato eseguito il 10 aprile 1953 per comprovare l'esistenza di diabete del giovane musicista.

Ad un superficiale esame, tanto la ricetta quanto il certificato non presentavano alcun segno sospetto. Il questore Sorrentino sottopose tuttavia la ricetta ai raggi X, e si rese conto che la data era stata alterata: sullo schermo della macchina, sotto la data del nove aprile apparve infatti un'altra data, quella del 7 gennaio.

Secondo i quesiti posti dal dottor Sepe alla polizia scientifica, il questore Sorrentino avrebbe dovuto stabilire anche in quale data sarebbe stata compiuta la contraffazione. Nella relazione che accompagna la perizia, gli esperti hanno risposto: «Non sono stati eseguiti gli esami chimici, che potrebbero con approssimazione stabilire la data della falsificazione, in quanto per far questo si dovrebbe mutilare o distruggere il documento».

Però, l'imputato non ha stabilito quali solventi siano stati usati per cancellare la prima scritta, ma si ritiene che si tratti di normale scorciatoia.

Per quanto riguarda il certificato dell'esame delle urine, come è noto, si tratta

va di stabilire se la sigla apposta in calce al foglio appartenesse o meno al dottor Carucci, indicato come colui che avrebbe eseguito l'esame. Per questo si deve conoscere i risultati della perizia (che soggettivamente si esprime per la falsificazione) il dott. Carucci ha dichiarato di non aver mai eseguito un esame del genere e che probabilmente ha apposto la sua sigla su un foglio in bianco.

Stando così le cose, si comprende bene l'importanza che viene attribuita agli annunciati interrogatori di Filippo e di Piero Piccioni, il medico e l'imputato, che dovranno rispondere a numerose domande: quali sono state le ragioni che hanno consigliato il mutamento della data? Chi ha eseguito materialmente la falsificazione? Perché Piero Piccioni ha attribuito al dottor Carucci un esame delle urine che questi non si era mai sognato di eseguire?

Secondo quanto è trapelato, il dottor Sepe, anche nel caso del dottor Filippo e Piero Piccioni martedì non risponderanno alle sue domande, avrebbe, tuttavia, già le carte in regola per giungere ad un chiarimento. Il misterioso testimone che lo ha messo sulle tracce delle falsificazioni (e che a quanto sembra gli avrebbe già fornito elementi che riguardano l'ambiente della Rai e la vita privata dell'imputato), avrebbe già accennato alla identità di colui che sarebbe stato incaricato di fornire la ricetta e il certificato per provar l'alibi di Piero Piccioni. Per questo motivo non è escluso che la riapertura dell'istruttoria segna una notevole ripresa dell'attività del dottor Sepe e porti ad altri nuovi clamorosi sviluppi della vicenda.

Accordo sul pagamento festività infrasettimanali

Tra la Confederazione della industria e le confederazioni dei lavoratori è stato raggiunto l'accordo che regola il pagamento al personale retribuito in misura fissa delle festività infrasettimanali cadenti di domenica.

L'accordo prevede che ai lavoratori pagati a mese o a quindicina venga corrisposta, per ogni festività coincidente con la domenica, una quota giornaliera di retribuzione in aggiunta al normale stipendio o retribuzione fissata.

La risoluzione della vertenza dipenderà in definitiva dalla capacità delle diverse forze politiche ed economiche di Pordenone di mantenere la propria unità durante questa fase cruciale delle trattative. Come è noto, in tutto il Friuli si è determinata una «gelatina» allentata tra partiti politici, amministratori, sindacati d'ogni corrente, clero, organizzazioni di fatto le tendenze contro il monopolio Sna-Viscosa proprietario del Colonificio.

Le trattative per il Colonificio Veneziano di Pordenone, sospese venerdì sera e rinviata a martedì, sono giunte, secondo il giudizio degli ambienti sindacali, ad un punto delicato e critico.

Gli industriali non si sono mossi dalla loro posizione: 874 licenziamenti, con facoltà lasciata ai lavoratori di presentarsi ai datori di lavoro con relativa corrispondenza di un'indennità extra-contrattuale di 75.000 lire. La Cgil, da parte sua, ha mantenuto fermo il proprio atteggiamento contrario a qualsiasi licenziamento, atteggiamento che corrisponde a quello dei lavoratori interessati e dell'intera popolazione di Pordenone. Quanto alla C.I.S.L., essa tiene un linguaggio a Pordenone (dove anch'essa si batte per la parola d'ordine e nessuna licenzia-

mento) e un linguaggio al tavolo Venezia di Pordenone. Qui la C.I.S.L. si dichiara in sostanza disposta a trattare sulla base dell'impostazione padronale, accettando di fatto il principio dei licenziamenti e mettendo in discussione solo il numero dei lavoratori da licenziare, con o senza la formula delle dimissioni volontarie.

La risoluzione della vertenza dipenderà in definitiva dalla capacità delle diverse forze politiche ed economiche di Pordenone di mantenere la propria unità durante questa fase cruciale delle trattative. Come è noto, in tutto il Friuli si è determinata una «gelatina» allentata tra partiti politici, amministratori, sindacati d'ogni corrente, clero, organizzazioni di fatto le tendenze contro il monopolio Sna-Viscosa proprietario del Colonificio.

Delicata fase dei colloqui per il Colonificio di Pordenone

La Cgil si batte contro ogni licenziamento

Le trattative per il Colonificio Veneziano di Pordenone, sospese venerdì sera e rinviata a martedì, sono giunte, secondo il giudizio degli ambienti sindacali, ad un punto delicato e critico.

Gli industriali non si sono mossi dalla loro posizione: 874 licenziamenti, con facoltà lasciata ai lavoratori di presentarsi ai datori di lavoro con relativa corrispondenza di un'indennità extra-contrattuale di 75.000 lire. La Cgil, da parte sua, ha mantenuto fermo il proprio atteggiamento contrario a qualsiasi licenziamento, atteggiamento che corrisponde a quello dei lavoratori interessati e dell'intera popolazione di Pordenone. Quanto alla C.I.S.L., essa tiene un linguaggio a Pordenone (dove anch'essa si batte per la parola d'ordine e nessuna licenzia-

mento) e un linguaggio al tavolo Venezia di Pordenone. Qui la C.I.S.L. si dichiara in sostanza disposta a trattare sulla base dell'impostazione padronale, accettando di fatto il principio dei licenziamenti e mettendo in discussione solo il numero dei lavoratori da licenziare, con o senza la formula delle dimissioni volontarie.

La risoluzione della vertenza dipenderà in definitiva dalla capacità delle diverse forze politiche ed economiche di Pordenone di mantenere la propria unità durante questa fase cruciale delle trattative. Come è noto, in tutto il Friuli si è determinata una «gelatina» allentata tra partiti politici, amministratori, sindacati d'ogni corrente, clero, organizzazioni di fatto le tendenze contro il monopolio Sna-Viscosa proprietario del Colonificio.

Delicata fase dei colloqui per il Colonificio di Pordenone

La Cgil si batte contro ogni licenziamento

ritorna il *Sacripante*!



il Tamburino *Preti* annuncia il ritorno del *Sacripante*

il dolce squisito, sempre fresco, fusione deliziosa di creme, liquori ed aromi, in un guscio di cioccolato purissimo

Dopo la sospensione stagionale ritroverete il *Sacripante* in tutti i negozi d'Italia

Sacripante

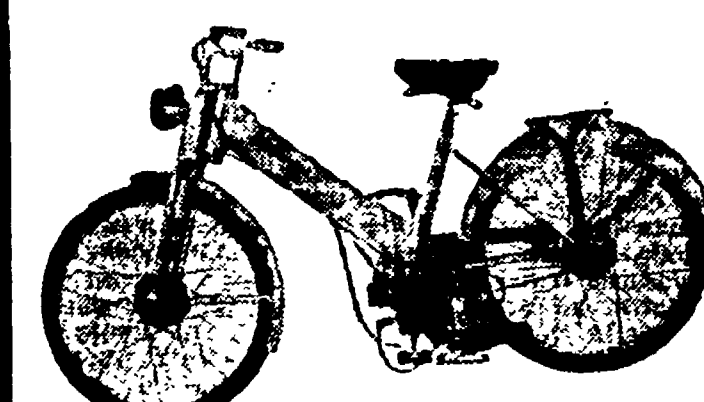
è un prodotto *Preti*



Finalmente un perfetto ciclomotore veramente economico per gli operai, grazie alla rinomata attrezzatura delle officine

PAGLIANTI ANTONIO

FABBRICA CICLI, CICLOMOTORI ED ACCESSORI
DOSSON (Treviso) - Telefono 14.93 rete Treviso



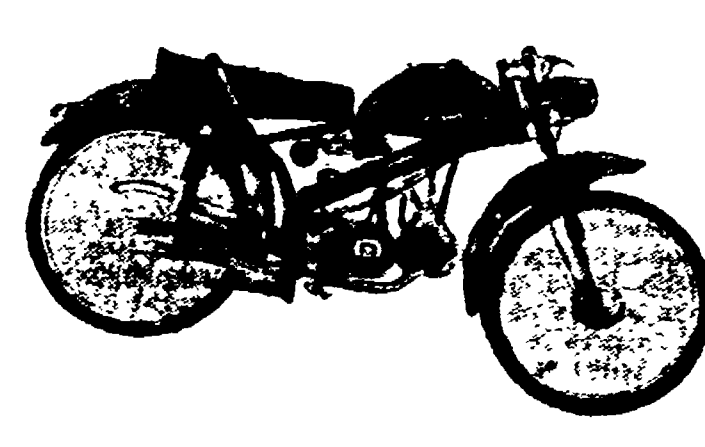
L. 49.000

Il ciclomotore con trazione a rullo, con motore PAGLIANTI a due tempi 49 cc., potenza HP 1,2 velocità oltre km. 40, consumo litri 1,5 ogni 100 km., telaio molleggiato e forcella telescopica

sono in grado di offrire a

L. 85.000

Il ciclomotore con trazione a catena, con motore PAGLIANTI a due tempi 49 cc., cambio a tre velocità, potenza HP 2, velocità km. 60, consumo litri 1 ogni 60 km., telaio tubolare molleggiato e forcella telescopica



CICLI IN TUTTI I MODELLI per grandi e piccoli al prezzi più convenienti

Gomme URSUS

Nel vostro interesse visitateci allo Stand n. 126 della Mostra del Ciclo e Motociclo

CONSAR

VIA APPIA NUOVA 42 VIA OSTIENSE 27
VIA NOMENTANA 401

PANTALONI uomo pura lana	L. 1.390
GIACCHE fantasia	2.800
VESTITI pura lana	5.500
PALLETOT uomo tessuto e confezione Marsello	7.500
PALLETOT donna purissima lana in molti mod.	7.500
PALLETOT ragami	5.300
MONTGOMERY uomo	7.300
MONTGOMERY donna	7.500
MONTGOMERY ragami prima misura	3.500
IMPERMEABILI nylon uomo e donna	12.900
IMPERMEABILI mako uomo e donna	6.900

PREZZI FISSI - VENDITA ANCHE RATEALE

Nella nostra sartoria eseguiamo lavori su misura con lavoranti e tagliatori di prim'ordine.

DITTA LORENZO PAOLINI

Concessionaria

BERCO

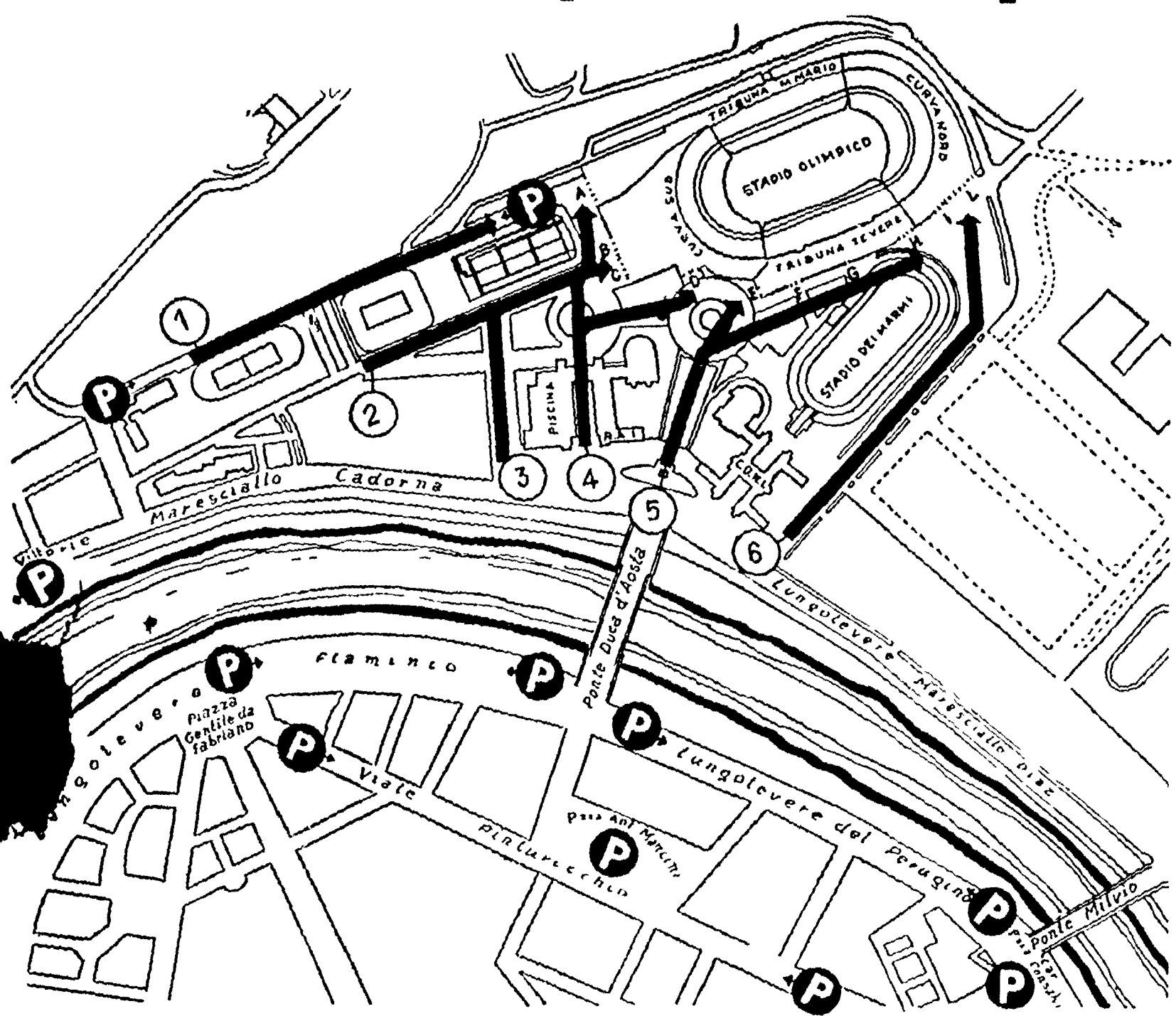
Vendita con FACILITAZIONI di PAGAMENTO di:
T O R N I
RETTIFICATRICI
UTENSILERIE
TUTTO PER OFFICINE
E GARAGES
Roma, Via Ostiense 13-E
Telefono 655 077

FILIERA DEL MOBILE

BABUSCI
arte e fantasia a prezzi

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Vademecum per l'Olimpico



Inizio della partita: ore 14.30.
Apertura dei cancelli dell'Olimpico: ore 12.
Direttrici per l'accesso allo stadio:
1) Tribuna Tevere e Curva Nord: sbarco di viale del Trionfo di viale del Trionfo (freccia n. 6 nella cartina che pubblichiamo).
2) Tribuna Tevere e Curva Sud: viale del Trionfo (freccia n. 5 nella cartina).
3) Tribuna Monte Mario: viale delle Piscine (freccia n. 3 e 4 nella cartina).
4) Tribuna Monte Mario e Curva Sud: viale dei Gladiatori (freccia n. 1 nella cartina) e viale delle Olimpiadi (freccia n. 2).
Posteggi indicati nella cartina con la lettera «P»:
1) Lungotevere Flaminio (da Piazza Gentile da Fabriano a Ponte Duca d'Aosta): due file a pettine.
2) Lungotevere Arnaldo da Brescia e delle Navi (da Ponte Margherita a Piazza Gentile da Fabriano): tre file a pettine.
3) Lungotevere del Perugino (da Ponte Duca d'Aosta a Ponte Milvio): quattro file a pettine.
4) Piazza Antonio Mancini: intera piazza.
5) Piazza Cardinal Consalvi: a pettine su tutti i lati della piazza.
6) Viale Plinio: a pettine sul lato compreso fra Piazza Gentile da Fabriano e via Antonazzo Romano.

7) Viale dei Gladiatori. Largo sterzato e piazzale Maresciallo Giardino.
8) Lungotevere della Vittoria: sistemazione delle vetture su saturazione.
9) Largo sterzato pre-partenza al lato a sponda della Farnesina e Lungotevere Duca: su saturazione.
Servizio Postale: durante la partita funzionerà un regolare servizio postale, tutti i bolli saranno forniti di cartoline e francobolli e tutta la corrispondenza spedita dall'Olimpico potrà il timbro speciale con la dicitura «Stadio Olimpico».
Fronte Soccorso: durante la partita allo stadio funzioneranno regolarmente i quattro

posti di pronto soccorso dislocati nei quattro settori (Tribuna Monte Mario, Tribuna Tevere, Curva Nord e Curva Sud).
Servizio antiautoincendio: 1) A partire dalle 11.30 saranno in funzione i seguenti mezzi straordinari:
A) S.1. partenza da Piazza Santa Croce.
B) S.2. partenza da Piazza Odescalchi (Piazzale S. Paolo).
C) S.3. partenza da Piazza del Cinquecento.
D) S.4. partenza dalla Stazione delle Ferrovie Laziali.
E) S.5. partenza da Piazza Porta San Giovanni.
2) Giungono in prossimità dello Stadio i seguenti mezzi ordinari: 1, 28, 32, 38, 50, D.

La trasferta dei giallorossi in Sardegna. La Roma a Carbonia entusiasma gli spettatori. Le finali alla Cavallerizza delle "Cinture di Roma". Una sorpresa: Piperno ha battuto Serti.

LA TRASFERTA DEI GIALLOROSSI IN SARDEGNA

PRESENTE UN NUMEROSO PUBBLICO

La Roma a Carbonia. Le finali alla Cavallerizza delle "Cinture di Roma"

Il bel gioco dei romanisti e quattro gol: tre di Cavazzuti ed uno di Nyers

Una sorpresa: Piperno ha battuto Serti

ROMA. Moro (Albani), Stucchi, Elani (Cardarelli), Bortolotto, Giuliano, Guarnacci (dettando), Giliaga, Cavazzuti, Pandolfi (dando), Venturi, Nyers. CARBONIA: Cavallini, Zampoli, Michelucci, Bracchi, Molteni, Vincenzi, Ferrati, Tuotti (Bracchi), Bielelli, Rizzuto, Serti. ARBITRO: Orsucci di Cagliari. MARCATORI: Cavazzuti al 19' ed al 37' del primo tempo; Nyers (su rigore) al 40' del secondo tempo; Cavazzuti al 15' del secondo tempo.

(Dal nostro corrispondente) CARBONIA. 4 — Carbonia ha oggi vissuto una bella giornata sportiva. Ospite della città lo squadrone della Roma, il quale ha accolto l'invito della Carbonia per disputare una partita amichevole.

L'ingresso delle due squadre in campo è stato salutato da una salva nutrivissima di applausi. Lo spettacolo offerto dal quale ha accolto l'invito della Carbonia ha soddisfatto in pieno la esigenza del pubblico di Carbonia, perché se il risultato era scontato in partenza, la Roma ha tentato e ci è riuscita, di giocare un buon football.

La Carbonia ha fatto quello che ha potuto, la nota l'età, la presenza in squadra di Vincenzi il quale ha scontato la squalifica inflittagli l'anno scorso e che è durata a tutto il 30 novembre scorso. E Vincenzi è stato il migliore in campo battuto: si sono rivisti i suoi famosi lanci in profondità ed il servizio della palla al proprio compagno fatti con una precisione. Si può ben dire che la Carbonia non ha sbagliato nei confronti della squadra romana e lo stesso allenatore Caver ha avuto particolari elogi per la compagine sarda.

tira Vincenti e Moro deve saltare in angolo. Al 23', Bracchi ha una buona palla per segnare ma, spuntato a pochi metri da Moro, spunta Al 29', e Nyers che si esibisce in lunghe fughe ma conclude l'azione inviando la palla a lato. Al 37', bellissima triangolazione Guarnacci-Pandolfi-Nyers, ma l'ala sinistra non riesce ad afferrare la palla e l'azione sfuma.

Al 40', Rizzuto e Bielelli si presentano sul davanti a Moro ma la mezz'ala sarda scappa bandendo mandando fuori di porta.

Nel secondo tempo, la Roma opera varie sostituzioni, ma malgrado ciò, si sbizzarrisce in giochi accademici e Giugosa diverte il pubblico con i suoi dribbling.

Al 2', una sventolata di Venturi viene neutralizzata bruscamente da Cavallini. Per vari minuti, la Roma giostra davanti alla porta carboniese: infine, tra per ultimo Giugosa, ma Molteni salva sulla linea di porta mandando in angolo il pallone.

Al 19', Nyers si scontra con Molteni ed esce fuori dal campo, ventura dopo pochi minuti.

Al 31', altra palla colpita da Venturi. Al 34' è Serti che si vede respingere la palla dal palo; al 40', fuga di Nyers: tutto solo, scavalca Cavallini ma viene arrestato da questo ultimo con un abbraccio. E' lo stesso Nyers, che effettua il calcio di rigore a Cavallini, deve raccogliere la palla dentro il sacco.

Al 15' viene ancora Cavazzuti la quarta ed ultima rete della partita. Poi la fine.

GIROLAMO ZUCCA

CICLISMO

Domani a Viareggio il Congresso dell'UUVI

VIAREGGIO. 1 — Il Congresso nazionale dell'Unione Unificata Velocipedistica Italiana si apre domani a Viareggio presenziando trecento delegati di tutta Italia rappresentanti di oltre 1800 società ciclistiche affiliate all'UUVI.

Domani mattina il C.D. riceverà i capi delle 17 delegazioni regionali dell'UUVI cui saranno consegnate altre tante

bandiere azzurre con fascia tricolore dono dell'Ente provinciale del turismo. Il Congresso si aprirà con la relazione morale e finanziaria sull'attività svolta dall'UUVI nell'anno 1954, relazione che sarà tenuta dallo stesso presidente Comm. Rodano e quindi avrà inizio la discussione.

SPORTIVI! dopo la partita Italia-Argentina tutti ai cinema ESPERIA e TIRRENO per divertirsi con

Il dettaglio tecnico

FUORI TORNEO - PESI MOSCA: Urbani (C.C.) b. Di Guzzano (Olimpia) per K.O.T. al primo round. PESI MASSIMI: Amato (Mancini) b. Imbassioni (Aur.) al primo.
FINALI 1° SERIE - PESI PUL. MA: Cavallini (Ferr.) b. Tanze (Ind.) al primo.
FINALI 1° SERIE - PESI MOSCA: Urbani (C.C.) b. Pietrangeli (Mati.) per forfait. PESI GALLI: Di Camillo (Mati.) b. Storilli (ATAC) al primo. PESI PUMA: Piperno (ATAC) b. Serti (C.S.M.) al primo. PESI LIGIERE: Spila (Mati.) b. Liberini (Pisano) al primo. WELTERS: LARGIERE: Alimenti (Mati.) b. Proietti (Mati.) al primo. PESI WELTERS: Geronzi (C.C.) b. Ferrazzi (Mati.) al primo. WELTERS - PESANTI: Serti (C.C.) b. Antonelli (C.S.M.) al primo. PESI MEDII: Farnesi (Sarti) b. Marzolo (C.S.M.) per K.O.T. al terzo round. PESI MEDIO-MASSIMI: Ottani (C.S.M.) b. Perabò (Ind.) per avversari. PESI MASSIMI: Imbassioni (Aur.) b. Perabò (Ind.) per forfait.

TENNIS

Rosewall batte Seixas in Australia

MELBOURNE. 4 — Nella finale del torneo di singolare dei campioni tennisti del Victoria, il 22enne australiano Ken Rosewall ha battuto il campione degli Stati Uniti Vic Seixas per 6-1, 4-6, 6-1, 7-5.

in tutto il mondo il nome PHILIPS è una garanzia

40 complessi

60 anni

100.000

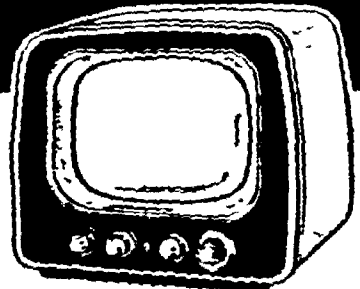
In tutto il mondo. Fabbriche, filiali e rappresentanze sono diffuse ovunque: Italia - Olanda - U.S.A. - Canada - Messico - Venezuela - Colombia - Perù - Brasile - Bolivia - Paraguay - Cile - Uruguay - Argentina - Svezia - Finlandia - Gran Bretagna - Irlanda - Danimarca - Germania - Austria - Svizzera - Belgio - Francia - Spagna - Portogallo - Grecia - Turchia - Libano - Siria - Marocco - Algeria - Egitto - Sud Africa - Pakistan - India - Cina - Indonesia - Australia - Nuova Zelanda.

di esperienza. Dal 1891 la fabbrica Philips ha segnato col ritmo delle sue realizzazioni le tappe fondamentali della tecnica elettronica. Dalle prime lampade a filamento di carbone alle valvole radio, dai tubi a raggi X ai tubi al neon, dagli apparecchi radio ai televisori fino alla lampada a mercurio per la formazione della vlamina D e ai giganteschi generatori di alta tensione, la Philips giovanandosi della collaborazione dei tecnici e di dei ricercatori più esperti del mondo, si è portata ai primi posti della moderna industria elettronica.

Ingegneri tecnici e operai specializzati lavorano nei laboratori della Philips in tutto il mondo. La perizia e la precisione che hanno sempre caratterizzato i prodotti della Philips, sono frutto di 60 anni di ricerche condotte con indiscutibile competenza. Dal 26 ottobre, del 1891 si è arrivati ai 100.000 fra tecnici e specialisti di oggi. Per 60 anni, incessantemente, questo complesso colossale ha dato il suo contributo al miglioramento della produzione guadagnando la fiducia degli acquirenti di tutto il mondo.

SOCIETÀ GBS

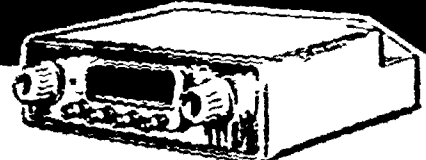
TELEVISORI PHILIPS



Televisori Philips 14, 17, 21 pollici e da 23 a 500 pollici a proiezione. Il Televisore Philips consuma 5 lire ora. Pagamento a scelta del cliente: da lire 4000 mensili e oltre. Installazione immediata e gratuita della antenna esterna con trattamento antiruggine che ne garantisce in lunghissima durata. ABBONAMENTO R.A.I. OMAGGIO FINO A TUTTO IL 1955

SOCIETÀ GBS

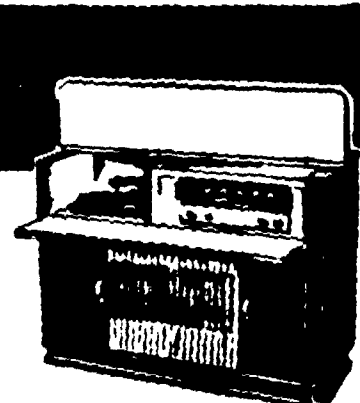
AUTORADIO PHILIPS



L'Autoradio di classe internazionale: 5.000.000 di esemplari venduti e montati in tutto il mondo. Modelli per Fiat 500 - Bvvedere - 1100/163 - 1100 TV con o senza tastiera automatica e con sollevamento automatico dell'antenna mediana, la normale accensione della radio; per Fiat 1400 - Alfa 1500 Super. Modelli da lire 38.000 in poi. Rete da lire 1.000 in poi senza anticipo. ABBONAMENTO R.A.I. OMAGGIO FINO A TUTTO IL 1955

SOCIETÀ GBS

RADIO PHILIPS



Radio di qualità superiore vendute a prezzi eccezionalmente convenienti: tutta la gamma della produzione Philips: Radiogrammi di qualsiasi tipo: da camera, da concerto, con cambiadiscchi automatico. Assortimento di complessi fonografi semplici, automatici, a tre velocità. ABBONAMENTO R.A.I. OMAGGIO FINO A TUTTO IL 1955

SOCIETÀ GBS

piazza augusto imperatore, 25 - tel. 684.480 - senza anticipo spese rate alla consegna

OGGI ALLE ORE 14,30 ITALIA-ARGENTINA

Con animo leale e generoso

Una vigilia indimenticabile: non abbiamo mai visto tanti mediatori, tanti «sensitivi» di giocatori. La partita internazionale si è nascosta nel loggione mentre sulla scena si agitano i commessi viaggiatori delle grandi società italiane.

I cronisti sono in allarme, per i corridoi del Grande Albergo si intrecciano ansiosamente le domande: «È vero che Grillo ha firmato per il Napoli? Micheli andrà al Torino? Labruna alla Lazio?». Il quintetto dell'indipendente, i cinque famosi attaccanti, cannonieri implacabili, i cinque idoli del Rio della Plata, sono in commercio, chi ha milioni se li può comperare, impacchettare e portarseli a casa. Si sente la mancanza di un battitore d'asta dalla voce sonora e convincente.

L'Italia è l'Eden dei calciatori: qui da noi le sottigliezze degli stadi percepiscono gli sguardi più attenti, i premi, i reingaggi più ricchi. In tutto il mondo non vi sono presidenti di società altrettanto prodighi di milioni quanto i nostri: l'Italia è una delle nazioni più povere della terra.

È in vendita una mezza nazionale: è stata veramente una vigilia indimenticabile. Ma noi vogliamo ancora occuparci del gioco, della partita.

Gli argentini, benché non abbiano mai conseguito un titolo mondiale, benché siano stati sconfitti dall'Inghilterra (non dimentichiamoci che gli inglesi sono stati schiacciati dagli ungheresi per 7-0) godono di un prestigio indiscusso e c'è chi afferma che i platensi sono i migliori calciatori del Sudamerica.

A Lisbona gli argentini hanno disputato una mediocre partita, perché il terreno fangoso dello stadio Nacionale li ha traditi; perciò gli osservatori europei, che erano andati nella capitale portoghese per studiare il gioco della squadra di Stabile, sono tornati meno informati di prima. Secondo i grandi giornalisti di Buenos Aires questa nazionale è inferiore alla compagine di anni fa, quando Labruna era l'insostituibile fuoriclasse dell'undici. L'Argentina applica la copertura sistemista con il marcatore stretto dell'avversario. L'attacco si muove per linee semisistemistiche in quanto il suo quadrilatero è zoppo: Grillo non fa lavoro di sola che di rado, e solo saltuariamente si lega con il suo mediano di spalla. L'azione dell'attacco è affidata quasi completamente all'estero. Notiamo che tutti gli argentini sanno colpire la palla con i due piedi; sono precisi e tempestivi nel tiro; il loro dribbling, solitamente, è loro inaspettate invenzioni entusiasmanti e stupiscono gli spettatori.

Contro questa squadra noi presentiamo una difesa robusta, rozza, quasi incapace di armonizzarsi con l'attacco. Ferrarini, Moltrasio, Giacomazzi, Magnini non sono dei minuziosisti della palla; più che il pennello sanno usare la vanga. L'attacco ha due giocatori di classe, Schiaffino e Boniperti, e un centravanti, Galli, capace come pochi di sfruttare i lanci in profondità con freddezza e astuzia. Celio sarà lo sgombratore di cuore i lembi della mediana con quelli dell'attacco.

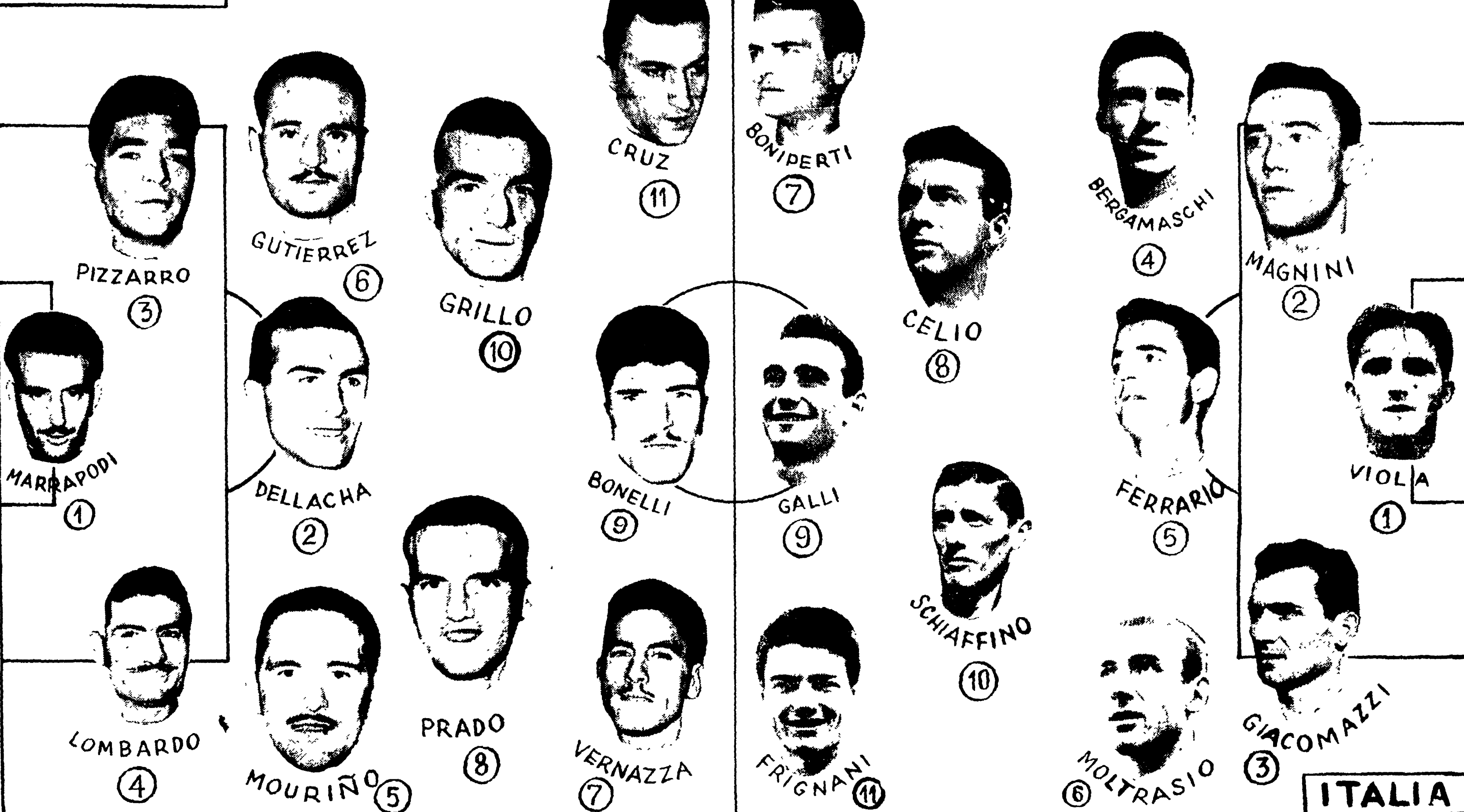
Pochi azzurri sanno colpire la sfera con i due piedi pochi tirare con tempestività e precisione. Non nascondiamo ai nostri lettori che oggi il pronostico ci è sfavorevole, così dicono anche i tecnici giunti a Roma. Gli azzurri però hanno avuto una preparazione morale diversa dal solito. Anche a Firenze non tutto è andato bene, anzi, però questa volta il signor Foni e il signor Marmo e, soprattutto, il pubblico hanno fatto chiaramente capire ai convocati in quale stile si tengono. Agli azzurri è stato detto che sono dei mediocri calciatori e sono stati consigliati a mettere da parte le arie da divi scesi dalle stelle. I giornali sono stati severi.

Agli azzurri infine è stato detto: se volete evitare i fischii, se non volete irritare gli sportivi che dopo i mondiali e le partite di campionato non sono certamente teneri verso di voi, dovete battervi lealmente sin che avete forza in corpo. Noi non possiamo chiedervi di giocare come Bullino, come Kocsis, come Ballaman, però vi chiediamo di essere generosi, di comportarsi come dei veri sportivi. E il pubblico romano, ne siamo sicuri, aiuterà i due tecnici.

All'Olimpico vogliamo vedere una squadra moralmente nuova e, se così sarà, l'applaudiremo anche se verrà sconfitta.

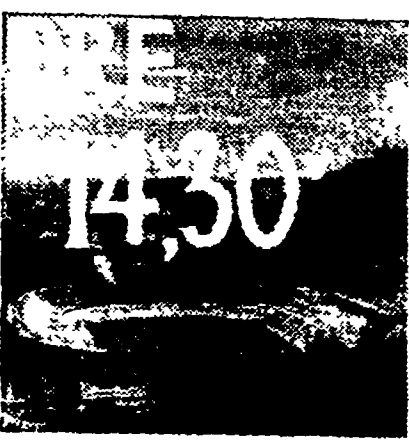
MARTIN

ARGENTINA



Gli argentini usano la copertura sistemista: la formazione che presentiamo pertanto mostra i giocatori nel ruolo effettivamente ricoperto in campo indipendentemente dal numero della maglia che portano (entro il cerchietto). L'incontro sarà diretto dall'arbitro austriaco Steiner coadiuvato, con funzioni di guardalinee, dai suoi connazionali Roman e Seipelt. La partita inizia alle 14,30. Lo stadio Olimpico verrà aperto alle ore 12.

ULTIMA PUNTATA DEL DIARIO ITALIA-ARGENTINA



Sabato 4 dicembre

— La formazione, la formazione —

I giornalisti non dan tregua a Stabile: chiedono, chiedono continuamente. Ma il C.T. d'Argentina scuote ogni volta le spalle e tutti ripete: Più tardi, più tardi, debbo ancora considerarmi con il medico.

Per ingannare l'attesa un salto in via Algheri c'è l'inaugurazione della nuova sede della Federazione milanese. Quel che succede in questi casi lo sapete tutti: si brinda, si batton le mani e si fanno tanti discorsi che nei giorni di festa si dimenticano sempre brutture e tregue. Gli «amici» si stringono la mano. Barzani mette in rilievo la «collaborazione mattina tra Federale e CONI» e Onorato sottolinea la «cordialità tra CONI e Federale».

Tutto va bene. A mezzogiorno di nuovo all'Hotel de la Ville, ma Stabile alla domanda di rito risponde ancora una volta di no; però una promessa: alle ore 14 in punto ci darò la formazione definitiva: dico ancora decidere. Evidentemente ci devono essere delle grosse novità in vista. Nella sala da pranzo del secondo piano incontriamo Marzadori e gli chiediamo: Che succede? — Non so, il medico sta zittendo adesso Ceconato, Pescia e Carrizo.

ITALIA-ARGENTINA Leggete domani su «L'Unità del lunedì» i servizi sulla partita di:

MARTIN ENNIO PALOCCI RENATO VENDITTI GINO BRAGADIN

Sull'incontro pubblicheremo inoltre una intera pagina di foto-cronaca.

Stabile ha rivoluzionato la formazione argentina!

I colpi di scena si sono susseguiti nel clan biancocelesti - Il parere del medico argentino - I poliziotti alla caccia dei bagarini - Si prevede un incasso di oltre 100 milioni - Festeggiatissimi gli azzurri a Roma

— Anche Ceconato e Pescia? — Si sembra che non stiano bene.

Ore 14 precise: Stabile, puntualmente, comunica la formazione argentina. Il suo discorso è pressapoco così:

«Ho ancora un dubbio e riguarda il portiere, ma questo è un piccolo dettaglio che Marzadori e Carrizo sono presapoco sullo stesso piano. Per il resto della squadra tutto va bene: eccola la formazione, senza particolari modifiche. Con grande cortesia risponde alle nostre domande.

— I Pescia? — Anche Pescia non sta troppo bene: il cambio di clima lo ha un po' infiacchito. Meglio Gutierrez: è un ragazzo combattivo e tenace. In campo è instancabile.

— In conclusione una squadra più robusta, più dura di quella schierata a Lisbona? — Forse: tienti però conto che

— Stabile ha deciso di porre tutta una serie di tante modifiche, ascoltando anche il parere del medico del «Seleccionato».

Il dott. Augusto Carrizo — figlio d'istinto, naturalmente — è un uomo sulla comparsa molto alto, un po' calvo. L' direttore di un ospedale di Buenos Aires e presidente della Federazione medica sportiva d'Argentina. Con grande cortesia risponde alle nostre domande.

— Stabile ha deciso di porre tutta una serie di tante modifiche, ascoltando anche il parere del medico del «Seleccionato».

Il dott. Augusto Carrizo — figlio d'istinto, naturalmente — è un uomo sulla comparsa molto alto, un po' calvo. L' direttore di un ospedale di Buenos Aires e presidente della Federazione medica sportiva d'Argentina. Con grande cortesia risponde alle nostre domande.

— Stabile ha deciso di porre tutta una serie di tante modifiche, ascoltando anche il parere del medico del «Seleccionato».

Il dott. Augusto Carrizo — figlio d'istinto, naturalmente — è un uomo sulla comparsa molto alto, un po' calvo. L' direttore di un ospedale di Buenos Aires e presidente della Federazione medica sportiva d'Argentina. Con grande cortesia risponde alle nostre domande.

— Stabile ha deciso di porre tutta una serie di tante modifiche, ascoltando anche il parere del medico del «Seleccionato».

Il dott. Augusto Carrizo — figlio d'istinto, naturalmente — è un uomo sulla comparsa molto alto, un po' calvo. L' direttore di un ospedale di Buenos Aires e presidente della Federazione medica sportiva d'Argentina. Con grande cortesia risponde alle nostre domande.

— Stabile ha deciso di porre tutta una serie di tante modifiche, ascoltando anche il parere del medico del «Seleccionato».

Il dott. Augusto Carrizo — figlio d'istinto, naturalmente — è un uomo sulla comparsa molto alto, un po' calvo. L' direttore di un ospedale di Buenos Aires e presidente della Federazione medica sportiva d'Argentina. Con grande cortesia risponde alle nostre domande.

— Stabile ha deciso di porre tutta una serie di tante modifiche, ascoltando anche il parere del medico del «Seleccionato».

Il dott. Augusto Carrizo — figlio d'istinto, naturalmente — è un uomo sulla comparsa molto alto, un po' calvo. L' direttore di un ospedale di Buenos Aires e presidente della Federazione medica sportiva d'Argentina. Con grande cortesia risponde alle nostre domande.

— Stabile ha deciso di porre tutta una serie di tante modifiche, ascoltando anche il parere del medico del «Seleccionato».

Il dott. Augusto Carrizo — figlio d'istinto, naturalmente — è un uomo sulla comparsa molto alto, un po' calvo. L' direttore di un ospedale di Buenos Aires e presidente della Federazione medica sportiva d'Argentina. Con grande cortesia risponde alle nostre domande.

— Stabile ha deciso di porre tutta una serie di tante modifiche, ascoltando anche il parere del medico del «Seleccionato».

Il dott. Augusto Carrizo — figlio d'istinto, naturalmente — è un uomo sulla comparsa molto alto, un po' calvo. L' direttore di un ospedale di Buenos Aires e presidente della Federazione medica sportiva d'Argentina. Con grande cortesia risponde alle nostre domande.

— Stabile ha deciso di porre tutta una serie di tante modifiche, ascoltando anche il parere del medico del «Seleccionato».

Il dott. Augusto Carrizo — figlio d'istinto, naturalmente — è un uomo sulla comparsa molto alto, un po' calvo. L' direttore di un ospedale di Buenos Aires e presidente della Federazione medica sportiva d'Argentina. Con grande cortesia risponde alle nostre domande.

— Stabile ha deciso di porre tutta una serie di tante modifiche, ascoltando anche il parere del medico del «Seleccionato».

Il dott. Augusto Carrizo — figlio d'istinto, naturalmente — è un uomo sulla comparsa molto alto, un po' calvo. L' direttore di un ospedale di Buenos Aires e presidente della Federazione medica sportiva d'Argentina. Con grande cortesia risponde alle nostre domande.

— Stabile ha deciso di porre tutta una serie di tante modifiche, ascoltando anche il parere del medico del «Seleccionato».

Il dott. Augusto Carrizo — figlio d'istinto, naturalmente — è un uomo sulla comparsa molto alto, un po' calvo. L' direttore di un ospedale di Buenos Aires e presidente della Federazione medica sportiva d'Argentina. Con grande cortesia risponde alle nostre domande.

— Stabile ha deciso di porre tutta una serie di tante modifiche, ascoltando anche il parere del medico del «Seleccionato».

Il dott. Augusto Carrizo — figlio d'istinto, naturalmente — è un uomo sulla comparsa molto alto, un po' calvo. L' direttore di un ospedale di Buenos Aires e presidente della Federazione medica sportiva d'Argentina. Con grande cortesia risponde alle nostre domande.



Stabile (con il cappotto) fotografato per le vie di Roma in compagnia dei suoi collaboratori. Il Commissario tecnico argentino ha varato una formazione che ha stupito i tecnici. Soprattutto l'assenza di Ceconato, forse il giocatore più classico dell'undici biancocelesti, ha dato l'avvio alle più strane considerazioni.

Altezza età e peso dei «venidue», in campo

I biancocelesti

MARRAPODI

Maglia n. 1. Portiere. Età: 24 anni. Peso: 82 kg. Altezza: 1,82. Società: Chacarita Juniors.

LOMBARDO

Maglia n. 1. Terzino destro. Età: 29 anni. Peso: 65 kg. Altezza: 1,64. Società: Boca Juniors.

PIZZARRO

Maglia n. 3. Terzino sinistro. Età: 26 anni. Peso: 70 kg. Altezza: 1,69. Società: Ferrocaril Oeste.

MOURINO

Maglia n. 5. Mediano destro. Età: 27 anni. Peso: 75 kg. Altezza: 1,73. Società: Boca Juniors.

DELLACHA

Maglia n. 2. Centromediano. Età: 26 anni. Peso: 75 kg. Altezza: 1,73. Società: Racing Club di Avellaneda.

GUTIERREZ

Maglia n. 6. Mediano sinistro. Età: 29 anni. Peso: 62 kg. Altezza: 1,62. Società: Racing.

VERNAZZA

Maglia n. 7. Ala destra. Età: 29 anni. Peso: 77 kg. Altezza: 1,77. Società: River Plate.

PRADO

Maglia n. 8. Mezz'ala destra. Età: 24 anni. Peso: 80 kg. Altezza: 1,82. Società: River Plate.

BONELLI

Maglia n. 9. Centravanti. Età: 22 anni. Peso: 80 kg. Altezza: 1,83. Società: Independiente.

GRILLO

Maglia n. 10. Mezz'ala sinistra. Età: 25 anni. Peso: 80 kg. Altezza: 1,77. Società: Independiente.

CRUZ

Maglia n. 11. Ala sinistra. Età: 23 anni. Peso: 69 kg. Altezza: 1,64. Società: Independiente.

Gli azzurri

GIACOMAZZI

Maglia n. 3. Terzino sinistro. Età: 26 anni. Peso: 70 kg. Altezza: 1,69. Società: Ferrocaril Oeste.

GUTIERREZ

Maglia n. 6. Mediano sinistro. Età: 29 anni. Peso: 62 kg. Altezza: 1,62. Società: Racing.

VERNAZZA

Maglia n. 7. Ala destra. Età: 29 anni. Peso: 77 kg. Altezza: 1,77. Società: River Plate.

MARIO BERGAMASCHI

Ruolo: mediano (n. 4). Età: 25 anni. Altezza: 1,76. Peso: kg. 73. Società: Milan.

RINO FERRARIO

Ruolo: centro mediano (n. 5). Età: 28 anni. Altezza: 1,84. Peso: kg. 80. Società: Juventus.

LUIGI MOLTRASIO

Ruolo: mediano (n. 6). Società: Torino. Età: 26 anni. Altezza: 1,83. Peso: kg. 81.

GIAMPIERO BONIPERTI

Ruolo: ala destra (n. 7). Età: 26 anni. Altezza: 1,76. Peso: kg. 73. Società: Roma.

CELESTINO CELIO

Ruolo: mezz'ala (n. 8). Età: 29 anni. Altezza: 1,73. Peso: kg. 73. Società: Roma.

CARLO GALLI

Ruolo: centro avanti (n. 9). Età: 23 anni. Altezza: 1,83. Peso: kg. 73. Società: Roma.

SCHIAFFINO ALBERTO

Ruolo: mezz'ala (n. 10). Età: 29 anni. Altezza: 1,73. Peso: kg. 74. Società: Milan.

AMLETO FRIGNANI

Ruolo: terzino (n. 11). Età: 22 anni. Altezza: 1,75. Peso: kg. 74. Società: Milan.



Il C.T. azzurro Marmo, l'allenatore Foni e Peppino Meazza (nell'ordine da sinistra a destra) a cordiale colloquio.

I PIZZI DI ADDAMS SCANDALIZZANO SCALFARO

Fa censurare IL LETTO un episodio sul divorzio

LA PRINCIPESSA MASSIMO IN SEQUENZE "PERICOLOSE", - RITIRATO IL FILM A
PROGRAMMAZIONE INIZIATA - LA CENSURA APPROVA, SCALFARO "RICHIAMA", LE COPIE

Forbici

Cosa ci racconta, dunque, questo film «Il letto», dal titolo tanto riposante ma dal contenuto così imprevedibilmente ostico alla censura italiana che, dopo aver imposto tagli abbondanti ne ha permesso la programmazione, per richiamarlo d'autorità subito dopo?

Il film, diretto da quattro registi (Francioli, Delannoy, Habb, e Decoin) doveva essere proiettato sugli schermi italiani, interpretato da un eccezionale complesso di attori tra i quali il nostro De Sica, Dawn Addams, François Arnoul, Martine Carol, Richard Todd ed altri. Film ad episodi, quattro, «Il letto», ha il suo fulcro nelle vicende che intorno al letto si svolgono, avventure gaie e serene, divertenti ed originali, impostate tutte ovviamente intorno a quello strumento, o miracolo, o suprema invenzione, o come volete chiamarlo, che è appunto il luogo dei nostri sogni, dei nostri riposi, del nostro «recupero» felice in una vita certamente non sempre facile, o sopportabile.

Da tempo la censura italiana mostra di non gradire certi titoli. «Vergine moderna», «Venere tascabile», «Vergine sotto il letto» ed altri, son titoli che vengono guardati con sospetto ed irritazione, quasi nascondessero obbligatoriamente, nel racconto cinematografico, chissà quali immoralità o peccati. Come che sia la storia de «Il letto», è una delle più normali. Quattro diplomatici, diretti a Strasburgo per la solita forse inutile conferenza, a causa della nebbia interrompono il viaggio e trovano ospitalità in una casa cantonieta. Esiste un solo letto a due piazze, nessuno osa usarlo e tutti e quattro i diplomatici decidono di passare la notte svegli. Per ingannare l'attesa si raccontano episodi della propria vita, ruotanti intorno al letto. L'episodio che ha fatto impazzire i censori, uno soprattutto, sottolineiamo, è quello italiano, interpretato da De Sica e Dawn Addams, intitolato «Il divorzio» (altra parola tragica, per le orecchie dei censori).

L'azione si svolge in America (tutto lecito, no?), qualche anno fa. In un alberghetto dello Stato di New York si presenta un diplomatico (De Sica) con una veramente deliziosa brunetta (Dawn Addams) apparentemente innamorata di lui. I due infatti non sono, ma sembrano in viaggio di nozze e si fanno notare da tutti. Appena soli in camera il loro comportamento repentinamente muta: la donna è fredda, l'uomo impacciato. Niente di strano. Il diplomatico per divorziare dalla moglie si è rivolto ad una «agenzia» specializzata nel genere che fornisce prove di adulterio. Il comportamento apparentemente affettuoso dei due ha appunto lo scopo di permettere alla moglie di intervenire legalmente per il divorzio già consensualmente deciso. Senonché mentre la notte passa, tra i due nasce una reale simpatia, molte cose cambiano, due anime gemelle, l'italiano e l'americana, si sono incontrate. I due finiscono poi per sposarsi ed avere figli. Immorale tutto ciò?

Ma, c'è un ma. L'attrice, Dawn Addams, recentemente sposata, in concreto, non sulla scena, non già con De Sica ma col principe Massimo, nell'episodio ottimamente diretto da Francioli si presenta molto sposo, e per il bene di tutti, in sottilissima veste di pizzo, in una specie di pagliaccetto nero corredo da calze e giarrettiere. Al cospetto di Dawn Addams in pagliaccetto nero è scatenata l'apocalisse. Si è semplicemente preteso che dal film «Il letto» si tagliassero tutte le scene, le sequenze, tutto fino all'ultimo fotogramma in cui Dawn Addams, la principessa Massimo vogliamo dire, appare, forse troppo provocante. Per ottenere la distribuzione, un prezzo alto. Il pubblico non sarà troppo riconoscente alla censura, il tutto gioverà alla comprensione dell'episodio, del resto castigatissimo nel dialogo, condotto con tanta magistrale abilità dal regista e da De Sica da risultare più che normale, spesso banale addirittura a quanti attendono chissà che, dopo l'ammiraglia suscitata dalla stessa censura.

Molti, naturalmente, sostengono che le ragioni del ricore estremo della censura, accanitasi sul «letto», siano da ricercarsi in pressioni ed intimidazioni giunte da remoti vertici. Sia di fatto che per la evidente, e forse, oggi abbiamo un altro film fermo, capitali immobilizzati ed accesa curiosità del pubblico che, con ogni probabilità, anzi sicuramente, avrebbe assistito alla programmazione di un film divertente, senza turbare o senza immaginare quello che in realtà oggi può immaginare, a piacere suo.



Hanno bussato alla porta: sarà la cameriera dell'albergo. Quindi Dawn Addams (Janet), si stringe a De Sica (il diplomatico) come vuole il regolamento dell'«agenzia» dei divorzi.

Un'agenzia, come si nota bene con delle impiegate della tecnica ineguagliabile

Vale la pena di presentare alcune fotografie di scena e taluni fotogrammi del film «Il letto», materiale che può costituire argomento di indubbio interesse, anche perché Dawn Addams vi si presenta nelle stesse vesti, forse scarse, ma accettabili, della Pampanini in «La Presidentessa», senza dire, per brevità, di decine e decine d'altre attrici italiane ed americane, solitamente inquadrate e abbigliate nella stessa interessante maniera.

SOPRA — L'attrice principessa Massimo con il produttore Nicolò Theodoli, durante una pausa della lavorazione del film «Il letto». Al produttore venne proposto di «togliere tutto l'episodio» de «Il divorzio».

A DESTRA — Dawn Addams alle prese con le pantofole. Fotografie del genere, dello stesso soggetto, vennero pubblicate da molti settimanali a rotocalco popolari e di vastissima diffusione, da «Tentazione» a «Settimana Incom».

A SINISTRA — Una espressione luminosa di Dawn Addams, se non la prima, certo non l'ultima, con François Arnoul, Martine Carol, Jeanne Moreau ed altre bellezze, nel film «Il letto».

IN BASSO AL CENTRO — La sorprendente espressione di De Sica è troppo eloquente per meritare commenti. Nel film «Il letto» egli è un diplomatico. E da diplomatico si comporta.



Durante le riprese del film «Il letto». La principessa Massimo, Dawn Addams, si prepara ad una scena di particolare impegno. De Sica si trova, come sempre, a suo agio

Si è aperto il Congresso del popolo del Mezzogiorno

(Continuazione della 1.ª pagina)

re termine alle sue condizioni di inferiorità, rinnovare con le sue mani gli impedimenti». Ebbene, quell'impegno lo abbiamo mantenuto; l'unità di lotta che abbiamo allora realizzato, abbiamo saputo difenderla ed estenderla a nuovi strati popolari; grandi progressi sono stati già realizzati e i primi successi hanno già aperto alle nostre lotte.

Amendola ha ricordato a questo proposito il grande movimento contadino sviluppato nell'autunno inverno '49-'50, i tentativi messi in atto dai governi clericali di stroncare sul nascere la lotta per il riscatto meridionale con un'ondata di violenze politiche e di eccidi. Ma i contadini meridionali ormai non erano più soli: intorno a loro in loro aiuto, con tutto il peso della loro forza, le masse operaie del Nord, i popoli di ogni regione italiana. La Democrazia cristiana e il suo governo tornarono allora una strada diversa, affermarono il loro interesse ai problemi meridionali, vararono la legge-stralcio di riforma agraria e la Cassa per il Mezzogiorno. Oggi, dopo qualche anno di funzionamento di questi stentati strumenti, ritengono di essere già molto innanzi sulla via della «liquidazione» del problema meridionale. Il tanto che la direzione di Fanfani, indicando un contro-congresso che si terrà a Napoli alla fine di questo mese, si propone di studiare i «problemi residui» che sono rimasti da affrontare.

Quale impudenza — ha esclamato l'oratore — «problemi residui» sono in realtà il 99 per cento dei problemi del Mezzogiorno; noi invitiamo da questo Congresso i lavoratori cattolici quanti vi sono di onesti e volenterosi nei quadri stessi della Democrazia cristiana a compiere un esame sereno e critico della realtà meridionale, certi che anche loro vorranno giungere a riconoscere la giustizia delle soluzioni che noi indichiamo.

Del resto, un giudizio sulle realizzazioni dei governi clericali, il popolo meridionale già l'ha dato: le elezioni amministrative del 1952 e in quelle politiche del 7 giugno, ed è stato un giudizio negativo, di netta condanna. Dai 170 mila voti raccolti dal Partito socialista nel lontano 1919, nelle regioni meridionali e nelle Isole, si è giunti a un milione e mezzo di voti nel 1946 e si è balzati a due milioni e 600 mila voti il 7 giugno!

Ma dietro i voti, ci sono i volenti, ci sono uomini e donne che hanno compiuto in questi dieci anni una ricca esperienza, ci sono lotte durissime combattute, vi è lo sviluppo di forti organizzazioni che mai erano prima esistite nel Mezzogiorno. Di qui lo spavento delle classi dirigenti che non vogliono rassegnarsi alla perdita dei loro mostruosi privilegi.

Una domanda oggi si pone la gente semplice nel nostro Paese: dove andiamo? Come trarre il nostro Paese dalla confusione e dal marasma in cui è stato gettato da coloro che non vogliono risolvere i suoi essenziali problemi? Come finire, dove sboccherà questo stato di tensione?

Da qualche parte si suggerisce apertamente una soluzione reazionaria, di sistematica violazione delle libertà democratiche, di compressione delle esigenze popolari, con il pretesto dell'anticomunismo. E' la vecchia strada del fascismo e della catastrofe.

Ad essa noi contrapporremo un'altra soluzione, la soluzione democratica, del rispetto e dell'applicazione della Costituzione repubblicana e delle riforme di struttura che in essa sono sancite. Di qui deriva il tema centrale posto all'ordine del giorno di questo Congresso: la necessità di una lotta più grande e larga per la difesa e lo sviluppo della democrazia, condizione indispensabile per ogni progresso, per la soluzione del problema meridionale. Di qui la riaffermazione del problema centrale politico del nostro Paese: quello della partecipazione delle masse popolari alla direzione della vita nazionale. Certo non è facile avanzare sulla via della democrazia. Ma oggi abbiamo grandi forze: la classe operaia e i contadini, fra grandi applausi — sta dando e potrà dare in sempre maggiore misura l'essenziale contributo per l'esito vittorioso della battaglia per il rinnovamento democratico del nostro Paese.

Subito dopo ha preso la parola il compagno socialista Francesco De Martino per la relazione introduttiva al lavoro del Congresso. Egli ha invitato i dirigenti della Democrazia cristiana, che si riuniranno nel loro congresso meridionale fra qualche settimana, a motivare la loro stravagante tesi dei pochi problemi residui rimasti da risolvere nel Mezzogiorno, sulla base dei fatti e degli stessi dati ufficiali. E De Martino ne ha citati una serie impressionante, che dimostra come — anziché migliorare — la situazione del Mezzogiorno si è aggravata ulteriormente in questi anni e quanto poco, comunque, riescano a incidere le tante «stroncate» realizzazioni della legge stralcio e della Cassa del Mezzogiorno. Fra gli altri, basterà citare la diminuzione registrata dalla percentuale meridionale sul reddito nazionale: 21,7 nel '48 e 19,6 nel 1952; il contrario l'aumento della percentuale di iscritti nelle liste di collocamento del Mezzogiorno rispetto al totale nazionale: 29,7 nel 1948, 39,8 nel 1952 e 44,4 nel 1953.

Di fronte alla carenza del Mezzogiorno, oggi la direzione fanfaniana della D.C. ha tirato fuori una nuova teoria, secondo la quale non tanto l'economia e la società meridionali sarebbero «depressi», quanto «depressi politicamente» per la democrazia sarebbero le popolazioni meridionali.

Ma come pensano di affrontare questo problema della «depressione politica» del Mezzogiorno? Noi vediamo oggi alla testa della nazione un governo il cui scopo principale sembra essere quello di impedire una distensione interna, anzi di tenere incassamente la tensione esistente. Noi assistiamo a una ripresa delle violenze politiche, a una intensificazione dei soprusi dei prefetti contro le amministrazioni comunali democratiche.

Tutto ciò, se è contrario agli interessi di tutto il Paese, è eziandio per il Mezzogiorno. Nella loro politica di asperazione dei contrasti interni e dell'anticomunismo, i partiti governativi sono costretti a sorreggersi sempre più apertamente sui ceti reazionari, che non vogliono il riscatto meridionale. Così vediamo proprio in questi giorni il governo cercare l'appoggio di piccoli gruppi in Parlamento, che sono disposti a concederlo solo a condizione di vedere, per esempio,

riassunte a grandi linee l'azione delle forze democratiche che mobilitano per insediare la vita dello Stato democratico.

Sul nesso strettissimo che lega la lotta per la pace con l'azione per la rinascita del Mezzogiorno si è soffermato l'on. Terranova che ha parlato al Congresso, ricordando il bracciantato Vincenzo Consiglieri di Mussomeli (Siracusa) che si è limitato a dare uno scarso resoconto dei fatti occorsi nel suo comune: tre morti per chi chiedeva acqua e poi ancora cinquanta anni di carcere per altri dimostranti. «Noi non vogliamo — così egli ha concluso il suo intervento — che queste cose siano dimenticate».

A nome della Lega nazionale dei comuni democratici ha parlato il sen. Francesco Spezzano, richiamando l'attenzione dei congressisti sui problemi del disbruttamento amministrativo, sulla necessità di dar vita all'ente re-

gione, base e fondamento di ogni altra autonomia. In particolare, egli ha ricordato l'alto contributo che gli amministratori democratici possono dare alla lotta per la rinascita del Mezzogiorno attraverso un'azione che imponga il pieno rispetto delle leggi esistenti e orienti le popolazioni meridionali sulla via delle lotte per obiettivi d'ordine generale che tocchino la struttura economica della società nazionale. Sulla funzione della classe operaia meridionale nella grande battaglia che si conduce nelle regioni del Sud, si è intrattenuto il compagno Salvatore Cacciopoli di Napoli. Citando una serie di episodi estremamente significativi verificatisi nelle fabbriche napoletane, ricordando nominatamente decine di operai licenziati per le loro azioni di lotta in difesa dell'esercizio dei diritti di libertà nelle fabbriche, Cacciopoli ha messo in evidenza il ruolo di reparto avanzato nella lotta per la democrazia ed il riscatto del Mezzogiorno assunto con piena consapevolezza in questi anni dagli operai meridionali. Contro quest'avanguardia combattenti per la rinascita si appunta l'odio dei gruppi di governo e del padronato, nella vana speranza di riuscire a fiaccare lo slancio e la decisa volontà di progresso.

Un episodio particolare merita ancora di essere segnalato: i ferrovieri napoletani hanno annunciato al congresso che essi avrebbero voluto agguagliare trattenimento i delegati alla stazione centrale ma il Comitatamento aveva rifiutato l'uso di un locale. Nel pomeriggio essi hanno salutato i delegati manifestando la loro protesta contro i dirigenti del Comitato di dar vita all'ente re-

Ieri mattina il Senato ha affrontato l'esame dei sette decreti legge catenaccio approvati dal governo e già approvati dalla Camera. Dopo i discorsi (favorevoli) dei relatori di maggioranza PIOLA (d. c.) e TRABUCCII (d. c.) ha preso la parola il compagno PESENTI il quale ha definito disonesta ed inaccettabile la politica finanziaria del governo. Questo, infatti, mentre per le spese militari si richiama sempre al principio secondo cui le entrate di bilancio devono servire a tutte le spese, quando si tratta di far fronte agli oneri in favore degli statali, ricorre ad imposizioni di nuove tasse.

Il governo Scelba ha cercato, in tal modo, di creare una opinione pubblica contraria alle richieste dei pubblici dipendenti e di limitare, così, il più possibile gli aumenti.

La strada da scegliere, era ben diversa. Il governo avrebbe dovuto risparmiare su altre voci, invece la popolazione, o forse ancora meno, avrebbe dovuto sopportare l'onere di far fronte a qualsiasi spesa grave. La via scelta da

Terza e partigianeria della RAI. Il comunicato ne rileva «il carattere lesivo del credito e del prestigio della RAI» e della «sperequata diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, nonché la sistematica diffamazione». Il comunicato rileva che le trasmissioni vengono effettuate da tutti le spesse, quando si tratta di far fronte agli oneri in favore degli statali, ricorre ad imposizioni di nuove tasse.

Il governo Scelba ha cercato, in tal modo, di creare una opinione pubblica contraria alle richieste dei pubblici dipendenti e di limitare, così, il più possibile gli aumenti.

La strada da scegliere, era ben diversa. Il governo avrebbe dovuto risparmiare su altre voci, invece la popolazione, o forse ancora meno, avrebbe dovuto sopportare l'onere di far fronte a qualsiasi spesa grave. La via scelta da

Terza e partigianeria della RAI. Il comunicato ne rileva «il carattere lesivo del credito e del prestigio della RAI» e della «sperequata diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, nonché la sistematica diffamazione». Il comunicato rileva che le trasmissioni vengono effettuate da tutti le spesse, quando si tratta di far fronte agli oneri in favore degli statali, ricorre ad imposizioni di nuove tasse.

Il governo Scelba ha cercato, in tal modo, di creare una opinione pubblica contraria alle richieste dei pubblici dipendenti e di limitare, così, il più possibile gli aumenti.

La strada da scegliere, era ben diversa. Il governo avrebbe dovuto risparmiare su altre voci, invece la popolazione, o forse ancora meno, avrebbe dovuto sopportare l'onere di far fronte a qualsiasi spesa grave. La via scelta da

Terza e partigianeria della RAI. Il comunicato ne rileva «il carattere lesivo del credito e del prestigio della RAI» e della «sperequata diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, nonché la sistematica diffamazione». Il comunicato rileva che le trasmissioni vengono effettuate da tutti le spesse, quando si tratta di far fronte agli oneri in favore degli statali, ricorre ad imposizioni di nuove tasse.

Il governo Scelba ha cercato, in tal modo, di creare una opinione pubblica contraria alle richieste dei pubblici dipendenti e di limitare, così, il più possibile gli aumenti.

La strada da scegliere, era ben diversa. Il governo avrebbe dovuto risparmiare su altre voci, invece la popolazione, o forse ancora meno, avrebbe dovuto sopportare l'onere di far fronte a qualsiasi spesa grave. La via scelta da

Terza e partigianeria della RAI. Il comunicato ne rileva «il carattere lesivo del credito e del prestigio della RAI» e della «sperequata diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, nonché la sistematica diffamazione». Il comunicato rileva che le trasmissioni vengono effettuate da tutti le spesse, quando si tratta di far fronte agli oneri in favore degli statali, ricorre ad imposizioni di nuove tasse.

Il governo Scelba ha cercato, in tal modo, di creare una opinione pubblica contraria alle richieste dei pubblici dipendenti e di limitare, così, il più possibile gli aumenti.

La strada da scegliere, era ben diversa. Il governo avrebbe dovuto risparmiare su altre voci, invece la popolazione, o forse ancora meno, avrebbe dovuto sopportare l'onere di far fronte a qualsiasi spesa grave. La via scelta da

Terza e partigianeria della RAI. Il comunicato ne rileva «il carattere lesivo del credito e del prestigio della RAI» e della «sperequata diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, nonché la sistematica diffamazione». Il comunicato rileva che le trasmissioni vengono effettuate da tutti le spesse, quando si tratta di far fronte agli oneri in favore degli statali, ricorre ad imposizioni di nuove tasse.

Il governo Scelba ha cercato, in tal modo, di creare una opinione pubblica contraria alle richieste dei pubblici dipendenti e di limitare, così, il più possibile gli aumenti.

La strada da scegliere, era ben diversa. Il governo avrebbe dovuto risparmiare su altre voci, invece la popolazione, o forse ancora meno, avrebbe dovuto sopportare l'onere di far fronte a qualsiasi spesa grave. La via scelta da

Terza e partigianeria della RAI. Il comunicato ne rileva «il carattere lesivo del credito e del prestigio della RAI» e della «sperequata diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, nonché la sistematica diffamazione». Il comunicato rileva che le trasmissioni vengono effettuate da tutti le spesse, quando si tratta di far fronte agli oneri in favore degli statali, ricorre ad imposizioni di nuove tasse.

Terza e partigianeria della RAI. Il comunicato ne rileva «il carattere lesivo del credito e del prestigio della RAI» e della «sperequata diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, nonché la sistematica diffamazione». Il comunicato rileva che le trasmissioni vengono effettuate da tutti le spesse, quando si tratta di far fronte agli oneri in favore degli statali, ricorre ad imposizioni di nuove tasse.

Il governo Scelba ha cercato, in tal modo, di creare una opinione pubblica contraria alle richieste dei pubblici dipendenti e di limitare, così, il più possibile gli aumenti.

La strada da scegliere, era ben diversa. Il governo avrebbe dovuto risparmiare su altre voci, invece la popolazione, o forse ancora meno, avrebbe dovuto sopportare l'onere di far fronte a qualsiasi spesa grave. La via scelta da

Terza e partigianeria della RAI. Il comunicato ne rileva «il carattere lesivo del credito e del prestigio della RAI» e della «sperequata diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, nonché la sistematica diffamazione». Il comunicato rileva che le trasmissioni vengono effettuate da tutti le spesse, quando si tratta di far fronte agli oneri in favore degli statali, ricorre ad imposizioni di nuove tasse.

Il governo Scelba ha cercato, in tal modo, di creare una opinione pubblica contraria alle richieste dei pubblici dipendenti e di limitare, così, il più possibile gli aumenti.

La strada da scegliere, era ben diversa. Il governo avrebbe dovuto risparmiare su altre voci, invece la popolazione, o forse ancora meno, avrebbe dovuto sopportare l'onere di far fronte a qualsiasi spesa grave. La via scelta da

Terza e partigianeria della RAI. Il comunicato ne rileva «il carattere lesivo del credito e del prestigio della RAI» e della «sperequata diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, nonché la sistematica diffamazione». Il comunicato rileva che le trasmissioni vengono effettuate da tutti le spesse, quando si tratta di far fronte agli oneri in favore degli statali, ricorre ad imposizioni di nuove tasse.

Il governo Scelba ha cercato, in tal modo, di creare una opinione pubblica contraria alle richieste dei pubblici dipendenti e di limitare, così, il più possibile gli aumenti.

La strada da scegliere, era ben diversa. Il governo avrebbe dovuto risparmiare su altre voci, invece la popolazione, o forse ancora meno, avrebbe dovuto sopportare l'onere di far fronte a qualsiasi spesa grave. La via scelta da

Terza e partigianeria della RAI. Il comunicato ne rileva «il carattere lesivo del credito e del prestigio della RAI» e della «sperequata diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, nonché la sistematica diffamazione». Il comunicato rileva che le trasmissioni vengono effettuate da tutti le spesse, quando si tratta di far fronte agli oneri in favore degli statali, ricorre ad imposizioni di nuove tasse.

Il governo Scelba ha cercato, in tal modo, di creare una opinione pubblica contraria alle richieste dei pubblici dipendenti e di limitare, così, il più possibile gli aumenti.

La strada da scegliere, era ben diversa. Il governo avrebbe dovuto risparmiare su altre voci, invece la popolazione, o forse ancora meno, avrebbe dovuto sopportare l'onere di far fronte a qualsiasi spesa grave. La via scelta da

Terza e partigianeria della RAI. Il comunicato ne rileva «il carattere lesivo del credito e del prestigio della RAI» e della «sperequata diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, nonché la sistematica diffamazione». Il comunicato rileva che le trasmissioni vengono effettuate da tutti le spesse, quando si tratta di far fronte agli oneri in favore degli statali, ricorre ad imposizioni di nuove tasse.

Il governo Scelba ha cercato, in tal modo, di creare una opinione pubblica contraria alle richieste dei pubblici dipendenti e di limitare, così, il più possibile gli aumenti.

La strada da scegliere, era ben diversa. Il governo avrebbe dovuto risparmiare su altre voci, invece la popolazione, o forse ancora meno, avrebbe dovuto sopportare l'onere di far fronte a qualsiasi spesa grave. La via scelta da

Terza e partigianeria della RAI. Il comunicato ne rileva «il carattere lesivo del credito e del prestigio della RAI» e della «sperequata diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, nonché la sistematica diffamazione». Il comunicato rileva che le trasmissioni vengono effettuate da tutti le spesse, quando si tratta di far fronte agli oneri in favore degli statali, ricorre ad imposizioni di nuove tasse.

Terza e partigianeria della RAI. Il comunicato ne rileva «il carattere lesivo del credito e del prestigio della RAI» e della «sperequata diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, nonché la sistematica diffamazione». Il comunicato rileva che le trasmissioni vengono effettuate da tutti le spesse, quando si tratta di far fronte agli oneri in favore degli statali, ricorre ad imposizioni di nuove tasse.

Il governo Scelba ha cercato, in tal modo, di creare una opinione pubblica contraria alle richieste dei pubblici dipendenti e di limitare, così, il più possibile gli aumenti.

La strada da scegliere, era ben diversa. Il governo avrebbe dovuto risparmiare su altre voci, invece la popolazione, o forse ancora meno, avrebbe dovuto sopportare l'onere di far fronte a qualsiasi spesa grave. La via scelta da

Terza e partigianeria della RAI. Il comunicato ne rileva «il carattere lesivo del credito e del prestigio della RAI» e della «sperequata diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, nonché la sistematica diffamazione». Il comunicato rileva che le trasmissioni vengono effettuate da tutti le spesse, quando si tratta di far fronte agli oneri in favore degli statali, ricorre ad imposizioni di nuove tasse.

Il governo Scelba ha cercato, in tal modo, di creare una opinione pubblica contraria alle richieste dei pubblici dipendenti e di limitare, così, il più possibile gli aumenti.

La strada da scegliere, era ben diversa. Il governo avrebbe dovuto risparmiare su altre voci, invece la popolazione, o forse ancora meno, avrebbe dovuto sopportare l'onere di far fronte a qualsiasi spesa grave. La via scelta da

Terza e partigianeria della RAI. Il comunicato ne rileva «il carattere lesivo del credito e del prestigio della RAI» e della «sperequata diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, nonché la sistematica diffamazione». Il comunicato rileva che le trasmissioni vengono effettuate da tutti le spesse, quando si tratta di far fronte agli oneri in favore degli statali, ricorre ad imposizioni di nuove tasse.

Il governo Scelba ha cercato, in tal modo, di creare una opinione pubblica contraria alle richieste dei pubblici dipendenti e di limitare, così, il più possibile gli aumenti.

La strada da scegliere, era ben diversa. Il governo avrebbe dovuto risparmiare su altre voci, invece la popolazione, o forse ancora meno, avrebbe dovuto sopportare l'onere di far fronte a qualsiasi spesa grave. La via scelta da

Terza e partigianeria della RAI. Il comunicato ne rileva «il carattere lesivo del credito e del prestigio della RAI» e della «sperequata diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, nonché la sistematica diffamazione». Il comunicato rileva che le trasmissioni vengono effettuate da tutti le spesse, quando si tratta di far fronte agli oneri in favore degli statali, ricorre ad imposizioni di nuove tasse.

Il governo Scelba ha cercato, in tal modo, di creare una opinione pubblica contraria alle richieste dei pubblici dipendenti e di limitare, così, il più possibile gli aumenti.

La strada da scegliere, era ben diversa. Il governo avrebbe dovuto risparmiare su altre voci, invece la popolazione, o forse ancora meno, avrebbe dovuto sopportare l'onere di far fronte a qualsiasi spesa grave. La via scelta da

Terza e partigianeria della RAI. Il comunicato ne rileva «il carattere lesivo del credito e del prestigio della RAI» e della «sperequata diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, nonché la sistematica diffamazione». Il comunicato rileva che le trasmissioni vengono effettuate da tutti le spesse, quando si tratta di far fronte agli oneri in favore degli statali, ricorre ad imposizioni di nuove tasse.

Il governo Scelba ha cercato, in tal modo, di creare una opinione pubblica contraria alle richieste dei pubblici dipendenti e di limitare, così, il più possibile gli aumenti.

La strada da scegliere, era ben diversa. Il governo avrebbe dovuto risparmiare su altre voci, invece la popolazione, o forse ancora meno, avrebbe dovuto sopportare l'onere di far fronte a qualsiasi spesa grave. La via scelta da

Terza e partigianeria della RAI. Il comunicato ne rileva «il carattere lesivo del credito e del prestigio della RAI» e della «sperequata diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, nonché la sistematica diffamazione». Il comunicato rileva che le trasmissioni vengono effettuate da tutti le spesse, quando si tratta di far fronte agli oneri in favore degli statali, ricorre ad imposizioni di nuove tasse.

Terza e partigianeria della RAI. Il comunicato ne rileva «il carattere lesivo del credito e del prestigio della RAI» e della «sperequata diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, nonché la sistematica diffamazione». Il comunicato rileva che le trasmissioni vengono effettuate da tutti le spesse, quando si tratta di far fronte agli oneri in favore degli statali, ricorre ad imposizioni di nuove tasse.

Il governo Scelba ha cercato, in tal modo, di creare una opinione pubblica contraria alle richieste dei pubblici dipendenti e di limitare, così, il più possibile gli aumenti.

La strada da scegliere, era ben diversa. Il governo avrebbe dovuto risparmiare su altre voci, invece la popolazione, o forse ancora meno, avrebbe dovuto sopportare l'onere di far fronte a qualsiasi spesa grave. La via scelta da

Terza e partigianeria della RAI. Il comunicato ne rileva «il carattere lesivo del credito e del prestigio della RAI» e della «sperequata diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, nonché la sistematica diffamazione». Il comunicato rileva che le trasmissioni vengono effettuate da tutti le spesse, quando si tratta di far fronte agli oneri in favore degli statali, ricorre ad imposizioni di nuove tasse.

Il governo Scelba ha cercato, in tal modo, di creare una opinione pubblica contraria alle richieste dei pubblici dipendenti e di limitare, così, il più possibile gli aumenti.

La strada da scegliere, era ben diversa. Il governo avrebbe dovuto risparmiare su altre voci, invece la popolazione, o forse ancora meno, avrebbe dovuto sopportare l'onere di far fronte a qualsiasi spesa grave. La via scelta da

Terza e partigianeria della RAI. Il comunicato ne rileva «il carattere lesivo del credito e del prestigio della RAI» e della «sperequata diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, nonché la sistematica diffamazione». Il comunicato rileva che le trasmissioni vengono effettuate da tutti le spesse, quando si tratta di far fronte agli oneri in favore degli statali, ricorre ad imposizioni di nuove tasse.

Il governo Scelba ha cercato, in tal modo, di creare una opinione pubblica contraria alle richieste dei pubblici dipendenti e di limitare, così, il più possibile gli aumenti.

La strada da scegliere, era ben diversa. Il governo avrebbe dovuto risparmiare su altre voci, invece la popolazione, o forse ancora meno, avrebbe dovuto sopportare l'onere di far fronte a qualsiasi spesa grave. La via scelta da

Terza e partigianeria della RAI. Il comunicato ne rileva «il carattere lesivo del credito e del prestigio della RAI» e della «sperequata diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, nonché la sistematica diffamazione». Il comunicato rileva che le trasmissioni vengono effettuate da tutti le spesse, quando si tratta di far fronte agli oneri in favore degli statali, ricorre ad imposizioni di nuove tasse.

Il governo Scelba ha cercato, in tal modo, di creare una opinione pubblica contraria alle richieste dei pubblici dipendenti e di limitare, così, il più possibile gli aumenti.

La strada da scegliere, era ben diversa. Il governo avrebbe dovuto risparmiare su altre voci, invece la popolazione, o forse ancora meno, avrebbe dovuto sopportare l'onere di far fronte a qualsiasi spesa grave. La via scelta da

Terza e partigianeria della RAI. Il comunicato ne rileva «il carattere lesivo del credito e del prestigio della RAI» e della «sperequata diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, nonché la sistematica diffamazione». Il comunicato rileva che le trasmissioni vengono effettuate da tutti le spesse, quando si tratta di far fronte agli oneri in favore degli statali, ricorre ad imposizioni di nuove tasse.

Il governo Scelba ha cercato, in tal modo, di creare una opinione pubblica contraria alle richieste dei pubblici dipendenti e di limitare, così, il più possibile gli aumenti.

La strada da scegliere, era ben diversa. Il governo avrebbe dovuto risparmiare su altre voci, invece la popolazione, o forse ancora meno, avrebbe dovuto sopportare l'onere di far fronte a qualsiasi spesa grave. La via scelta da

Terza e partigianeria della RAI. Il comunicato ne rileva «il carattere lesivo del credito e del prestigio della RAI» e della «sperequata diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, nonché la sistematica diffamazione». Il comunicato rileva che le trasmissioni vengono effettuate da tutti le spesse, quando si tratta di far fronte agli oneri in favore degli statali, ricorre ad imposizioni di nuove tasse.

produzione **GILERA** 1955

motoleggere



150 cc.
turismo
prezzo val. fino al 31-12-1954
L. 178.000

novità



150 cc.
gran turismo
L. 195.000

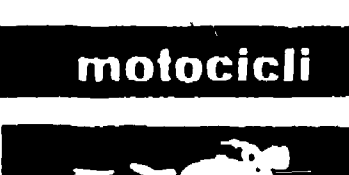


150 cc.
sport
prezzo val. fino al 31-12-1954
L. 215.000

novità



150 cc.
super sport
L. 245.000



300 cc.
bicilindrica
L. 330.000



500 cc.
saturno
L. 490.000

motoveicoli da trasporto



150 cc.
portata q.li 3
motocarro



500 cc.
portata q.li 15
motocarro

MOTO GILERA s.p.a.

Stabilimento e Amministrazione:
ARGORE - Telefono 78.20
Direzione Commerciale:
MILANO - P.zza Lega Lombarda, 3 - Tel. 95.284

GOMME PIRELLI • OLIO CASTROL • CATENE REGINA • SUPERCORTEMAGGIORE

GILERA Concessionario esclusivo
per Roma e Provincia

Comm. ANGELO GRAMA

Agenzia di vendita e **MAGAZZINO RICAMBI**
VIA FILIPPO TURATI 33-35-37 - Telef. 461.607

Il governo incita a violare le leggi e i diritti civili

(Continuazione della 1.ª pagina)

riescano analogo delle concessioni amministrative, specie per l'uso di beni pubblici o l'esercizio di pubblici servizi; una revisione di elenchi delle ditte ammesse ai pubblici appalti, per escludere dalle gare quelle che risultino create per favorire movimenti totalitari; sorveglianza sulle cooperative e per individuare quelle in cui sia tradito lo spirito della cooperazione; criteri discriminatori per quanto riguarda sovvenzioni, contributi, agevolazioni commesse da parte di organi statali o parastatali a enti o ditte; rifiuto delle licenze a ditte che operino nel commercio estero.

E' evidente che si tratta di misure del tutto al di fuori della legalità, in cui perfino l'uso del denaro privato viene sottoposto al controllo della parte politica al potere, e in cui l'anticomunismo è solo un pretesto ridicolo anche per il fatto che i comunisti non hanno niente a che fare con operazioni finanziarie. Si tratta di dar ampia facoltà ai funzionari legati al governo, ai deputati di maggioranza, ai vari Spataro e Montagna, alle società di comodo, agli importatori di unghie di bua ecc. e ai contrabbandieri di loro operazioni commerciali.

Un secondo gruppo di direttive riguarda la pubblica amministrazione, e completa il primo. Si tratta: della individuazione, in ogni settore dei posti e degli incarichi di particolare responsabilità da affidare esclusivamente a persone che diano sicura garanzia di fedeltà allo Stato democratico; di far divieto agli organismi amministrativi dello Stato di effettuare qualsiasi prestazione, non dovuta per legge, a organismi di «riconoscita finalità antidemocratica»; e altresì di concedere l'uso di beni pubblici per attività o manifestazioni di enti o organismi che abbiano tali finalità; di moltiplicare le ispezioni nei confronti di «talune amministrazioni comunali allo scopo di eliminare favoritismi politici».

Il primo punto di questi provvedimenti abbandona perfino ogni prudenza: non si tratta più di neppure di negare diritti a qualcuno, bensì di assicurare dei privilegi e cadere ad altri, cioè a gruppi di individui legati politicamente o personalmente al governo o al

suoi membri. Una norma di questo genere significa non più né meno che moltiplicare per mille i casi del Montagna al Viminale, di aprire le porte a tutti i nepotismi, ai clan familiari dei Tupini, degli Spataro, dei Forchettoni di ogni genere! Per i comunisti, si moltiplicano le premesse per l'assalto alle autonomie locali; si precisa che l'azione deve essere diretta solo contro «talune amministrazioni», potendo talora, evidentemente, contare su ogni incoraggiamento all'allegria amministrativa. Infine vi è la direttiva di violare più che in passato, per principio la libertà di propaganda e di manifestazione delle organizzazioni avverse al potere clericale, con l'offesa diretta alla Costituzione.

Una direttiva a parte riguarda «una intensificata vigilanza sull'attività di collocamento dei lavoratori, al fine di eliminare situazioni di monopolio o di privilegio». Qui si rivela l'odio di classe di Scelba-Saragat, e il calcolo del più vie ricatto contro i disoccupati. Peraltro è noto come il monopolio del collocamento sia nelle mani dei parroci.

La parte conclusiva del comunicato è dedicata infine alla «situazione di fatto creata dalla propaganda radiofonica proveniente da stazioni straniere», dove forse si allude alle trasmissioni che oggi in Italia si effettuano ogni giorno su lunghezza d'onda 278 e che si dice siano molto ascoltate dagli italiani anche per reazione alle

noia e partigianeria della RAI. Il comunicato ne rileva «il carattere lesivo del credito e del prestigio della RAI» e della «sperequata diffusione di notizie false e tendenziose atte a

ULTIME NOTIZIE

NELL'ATTESO DISCORSO AL CONVEGNO NAZIONALE DEL SUO MOVIMENTO

De Gaulle chiede negoziati con l'URSS prima che sia attuato il riarmo di Bonn

Herriot presidente d'onore delle manifestazioni per l'anniversario del trattato franco-sovietico
Il governo gravemente logorato dal dibattito sul caso Dides: solo 287 deputati votano la fiducia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4. — Il Presidente Herriot ha accettato di assumere la presidenza d'onore delle manifestazioni celebrative del X Anniversario del trattato di alleanza franco-sovietico, prevista a Parigi per martedì prossimo 7 dicembre al Teatro Nazionale del Palais de Chaillot. Accanto al suo nome, fra i primi 53 firmatari dell'appello rivolto al paese per la ricorrenza, figurano lo scienziato Joliot-Curie, l'ex-presidente del Consiglio Paul Boncour, Jacques Soustelle, deputato gollista, il generale Petit, Le Leap, segretario della C.G.T., Jean-Paul Sartre, scrittore, Gerard Philipe, attore, Hadamard, matematico, Premio dei Lincei, Bernard Laverne, giurista.

Oggi a Lione, domani a Parigi e in altre sedici città francesi si svolgeranno, su iniziativa del movimento della pace, grandi manifestazioni, contro gli accordi di Parigi e per la soluzione negoziata dei grandi problemi internazionali. Il direttore e il redattore capo del giornale social-democratico *Populaire d'Eure-et-Loir* hanno firmato a Chartres l'appello contro la ratifica degli accordi di Parigi. Le sezioni socialiste, democratiche e comuniste si sono unite chiamando la popolazione a far fronte contro il riarmo della Germania.

Dinanzi a 3000 delegati del suo movimento convenuti a Parigi, De Gaulle ha pronunciato questo pomeriggio alla *Porte de Versailles* il suo atteso discorso.

Parigi ha sentito la necessità di sottoporre l'attuazione del riarmo tedesco a tre condizioni: e in primo luogo al tentativo di giungere a

un'implicita polemica con gli americani. De Gaulle ha insistito sulla necessità per la Francia di riacquistare l'indipendenza nazionale, ed ha indicato quali sono, a suo giudizio, le possibilità storiche ma anche economiche di una rinascita francese: l'acquisto del carbone della Saar per le industrie francesi, lo sfruttamento delle risorse del nord-Africa, l'esplorazione delle possibilità ancora ignorate del deserto del Sahara nel campo della produzione atomica.

Per quanto assai sfumato nelle sue formulazioni — De Gaulle ha persino definito gli accordi di Parigi un passo in avanti compiuto rispetto alla «stupidità» prevista con la CED — il discorso non mancherà di avere influenza sul gruppo parlamentare dei repubblicani socialisti. E' stata loro concessa nei riguardi del voto di ratifica, la polemica che essi condurranno nei confronti di Mendes-France sarà impostata sulla importanza del dialogo con l'est e sulla formula di «ratifica condizionata» che da più parti viene ormai sollecitata.

Sul piano parlamentare, le conseguenze di questa diffusa inquietudine si sono fatte sentire sin da ieri, nella ripresentazione sul caso Dides, al termine della quale solo 287 deputati hanno votato a favore del governo, contro 240 «no» e 71 astensioni. In votazione sulla fiducia a Mendes-France, l'opposizione ha ottenuto.

L'esame del voto di ieri permette di chiarire gli aspetti ancora fluidi della situazione parlamentare rispetto agli accordi di Parigi. Per Mendes-France hanno votato 104 socialdemocratici, 63 radicali, 76 repubblicani socialisti (ex-gollisti) su 71 oltre a 72 deputati di gruppi minori. Fra questi ultimi un solo M.R.P., mentre nel passato per Mendes-France votavano almeno diecimila deputati clericali. Contro il governo hanno votato 94 comunisti, 34 democristiani dell'M.R.P., che non hanno seguito l'ordine di astensione lanciato dal gruppo, 33 indipendenti su 54, 27 gollisti.

Le dimissioni di Ioscada chieste anche dai liberali

La maggioranza dei deputati del partito cui appartiene il primo ministro lo invita ad abbandonare il governo

TORINO, 4. — La maggioranza del gruppo parlamentare liberale ha preso posizione contro il progetto di Ioscada di sciogliere la Dieta in caso di sconfitta sulla fiducia.

Cento deputati su 135 hanno infatti chiesto che il primo ministro si dimetta e al posto di essi combinino anche propensi, se il dissenso con il leader del partito si acuisce, a votare la mozione di sfiducia presentata dai due partiti socialdemocratici.

Intanto, per la quarta volta, il primo ministro si è rifiutato di comparire dinanzi alla commissione d'inchiesta costituita dalla Dieta per indagare sullo scandalo degli armatori, in cui egli è coinvolto.

La commissione lo ha convocato per la quinta volta.

disidenti su 33, 4 progressisti e altri di gruppi minori. Fra gli astenuti si notavano 44 M.R.P. e 14 repubblicani socialisti (mentre nel passato si erano avuti in generale pochi voti contrari o astensioni).

Questa analisi conferma prima di tutto il logorio dell'attuale governo: è un ritorno alla tipica divisione di quasi tutti i gruppi, esclusi il comunista e il socialdemocratico.

La divisione maggiore si nota fra gli M.R.P. Finora i democristiani francesi parlano «in linea di massima» contrari alla ratifica degli accordi di Parigi, ma negli ultimi giorni si preoccupano di preparare il terreno ad una soluzione di compromesso, preparandosi a fare da tru-

pe di ricambio per la ratifica. De Gaulle produrrà una folla incombente fra i gollisti.

MICHELE RAGO
Dichiarazioni di Grotewohl sugli accordi di Parigi

BERLINO, 4. — In una conferenza tenuta oggi a Berlino, il presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl, ha dichiarato che se gli accordi di Parigi verranno ratificati con il conseguente riarmo della Germania occidentale e il suo inserimento in un blocco militare, anche la Repubblica democratica tedesca costituirà un suo esercito nazionale e prenderà le necessarie misure di sicurezza.

La divisione maggiore si nota fra gli M.R.P. Finora i democristiani francesi parlano «in linea di massima» contrari alla ratifica degli accordi di Parigi, ma negli ultimi giorni si preoccupano di preparare il terreno ad una soluzione di compromesso, preparandosi a fare da tru-

pe di ricambio per la ratifica. De Gaulle produrrà una folla incombente fra i gollisti.

MICHELE RAGO
Dichiarazioni di Grotewohl sugli accordi di Parigi

BERLINO, 4. — In una conferenza tenuta oggi a Berlino, il presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl, ha dichiarato che se gli accordi di Parigi verranno ratificati con il conseguente riarmo della Germania occidentale e il suo inserimento in un blocco militare, anche la Repubblica democratica tedesca costituirà un suo esercito nazionale e prenderà le necessarie misure di sicurezza.

La divisione maggiore si nota fra gli M.R.P. Finora i democristiani francesi parlano «in linea di massima» contrari alla ratifica degli accordi di Parigi, ma negli ultimi giorni si preoccupano di preparare il terreno ad una soluzione di compromesso, preparandosi a fare da tru-

pe di ricambio per la ratifica. De Gaulle produrrà una folla incombente fra i gollisti.

MICHELE RAGO
Dichiarazioni di Grotewohl sugli accordi di Parigi

BERLINO, 4. — In una conferenza tenuta oggi a Berlino, il presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl, ha dichiarato che se gli accordi di Parigi verranno ratificati con il conseguente riarmo della Germania occidentale e il suo inserimento in un blocco militare, anche la Repubblica democratica tedesca costituirà un suo esercito nazionale e prenderà le necessarie misure di sicurezza.

La divisione maggiore si nota fra gli M.R.P. Finora i democristiani francesi parlano «in linea di massima» contrari alla ratifica degli accordi di Parigi, ma negli ultimi giorni si preoccupano di preparare il terreno ad una soluzione di compromesso, preparandosi a fare da tru-

pe di ricambio per la ratifica. De Gaulle produrrà una folla incombente fra i gollisti.

MICHELE RAGO
Dichiarazioni di Grotewohl sugli accordi di Parigi

BERLINO, 4. — In una conferenza tenuta oggi a Berlino, il presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl, ha dichiarato che se gli accordi di Parigi verranno ratificati con il conseguente riarmo della Germania occidentale e il suo inserimento in un blocco militare, anche la Repubblica democratica tedesca costituirà un suo esercito nazionale e prenderà le necessarie misure di sicurezza.

La divisione maggiore si nota fra gli M.R.P. Finora i democristiani francesi parlano «in linea di massima» contrari alla ratifica degli accordi di Parigi, ma negli ultimi giorni si preoccupano di preparare il terreno ad una soluzione di compromesso, preparandosi a fare da tru-

pe di ricambio per la ratifica. De Gaulle produrrà una folla incombente fra i gollisti.

MICHELE RAGO
Dichiarazioni di Grotewohl sugli accordi di Parigi

BERLINO, 4. — In una conferenza tenuta oggi a Berlino, il presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl, ha dichiarato che se gli accordi di Parigi verranno ratificati con il conseguente riarmo della Germania occidentale e il suo inserimento in un blocco militare, anche la Repubblica democratica tedesca costituirà un suo esercito nazionale e prenderà le necessarie misure di sicurezza.

La divisione maggiore si nota fra gli M.R.P. Finora i democristiani francesi parlano «in linea di massima» contrari alla ratifica degli accordi di Parigi, ma negli ultimi giorni si preoccupano di preparare il terreno ad una soluzione di compromesso, preparandosi a fare da tru-

pe di ricambio per la ratifica. De Gaulle produrrà una folla incombente fra i gollisti.

MICHELE RAGO
Dichiarazioni di Grotewohl sugli accordi di Parigi

BERLINO, 4. — In una conferenza tenuta oggi a Berlino, il presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl, ha dichiarato che se gli accordi di Parigi verranno ratificati con il conseguente riarmo della Germania occidentale e il suo inserimento in un blocco militare, anche la Repubblica democratica tedesca costituirà un suo esercito nazionale e prenderà le necessarie misure di sicurezza.

La divisione maggiore si nota fra gli M.R.P. Finora i democristiani francesi parlano «in linea di massima» contrari alla ratifica degli accordi di Parigi, ma negli ultimi giorni si preoccupano di preparare il terreno ad una soluzione di compromesso, preparandosi a fare da tru-

pe di ricambio per la ratifica. De Gaulle produrrà una folla incombente fra i gollisti.

MICHELE RAGO
Dichiarazioni di Grotewohl sugli accordi di Parigi

BERLINO, 4. — In una conferenza tenuta oggi a Berlino, il presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl, ha dichiarato che se gli accordi di Parigi verranno ratificati con il conseguente riarmo della Germania occidentale e il suo inserimento in un blocco militare, anche la Repubblica democratica tedesca costituirà un suo esercito nazionale e prenderà le necessarie misure di sicurezza.

pe di ricambio per la ratifica. De Gaulle produrrà una folla incombente fra i gollisti.

MICHELE RAGO
Dichiarazioni di Grotewohl sugli accordi di Parigi

BERLINO, 4. — In una conferenza tenuta oggi a Berlino, il presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl, ha dichiarato che se gli accordi di Parigi verranno ratificati con il conseguente riarmo della Germania occidentale e il suo inserimento in un blocco militare, anche la Repubblica democratica tedesca costituirà un suo esercito nazionale e prenderà le necessarie misure di sicurezza.

La divisione maggiore si nota fra gli M.R.P. Finora i democristiani francesi parlano «in linea di massima» contrari alla ratifica degli accordi di Parigi, ma negli ultimi giorni si preoccupano di preparare il terreno ad una soluzione di compromesso, preparandosi a fare da tru-

pe di ricambio per la ratifica. De Gaulle produrrà una folla incombente fra i gollisti.

MICHELE RAGO
Dichiarazioni di Grotewohl sugli accordi di Parigi

BERLINO, 4. — In una conferenza tenuta oggi a Berlino, il presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl, ha dichiarato che se gli accordi di Parigi verranno ratificati con il conseguente riarmo della Germania occidentale e il suo inserimento in un blocco militare, anche la Repubblica democratica tedesca costituirà un suo esercito nazionale e prenderà le necessarie misure di sicurezza.

La divisione maggiore si nota fra gli M.R.P. Finora i democristiani francesi parlano «in linea di massima» contrari alla ratifica degli accordi di Parigi, ma negli ultimi giorni si preoccupano di preparare il terreno ad una soluzione di compromesso, preparandosi a fare da tru-

pe di ricambio per la ratifica. De Gaulle produrrà una folla incombente fra i gollisti.

MICHELE RAGO
Dichiarazioni di Grotewohl sugli accordi di Parigi

BERLINO, 4. — In una conferenza tenuta oggi a Berlino, il presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl, ha dichiarato che se gli accordi di Parigi verranno ratificati con il conseguente riarmo della Germania occidentale e il suo inserimento in un blocco militare, anche la Repubblica democratica tedesca costituirà un suo esercito nazionale e prenderà le necessarie misure di sicurezza.

La divisione maggiore si nota fra gli M.R.P. Finora i democristiani francesi parlano «in linea di massima» contrari alla ratifica degli accordi di Parigi, ma negli ultimi giorni si preoccupano di preparare il terreno ad una soluzione di compromesso, preparandosi a fare da tru-

pe di ricambio per la ratifica. De Gaulle produrrà una folla incombente fra i gollisti.

MICHELE RAGO
Dichiarazioni di Grotewohl sugli accordi di Parigi

BERLINO, 4. — In una conferenza tenuta oggi a Berlino, il presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl, ha dichiarato che se gli accordi di Parigi verranno ratificati con il conseguente riarmo della Germania occidentale e il suo inserimento in un blocco militare, anche la Repubblica democratica tedesca costituirà un suo esercito nazionale e prenderà le necessarie misure di sicurezza.

La divisione maggiore si nota fra gli M.R.P. Finora i democristiani francesi parlano «in linea di massima» contrari alla ratifica degli accordi di Parigi, ma negli ultimi giorni si preoccupano di preparare il terreno ad una soluzione di compromesso, preparandosi a fare da tru-

pe di ricambio per la ratifica. De Gaulle produrrà una folla incombente fra i gollisti.

MICHELE RAGO
Dichiarazioni di Grotewohl sugli accordi di Parigi

BERLINO, 4. — In una conferenza tenuta oggi a Berlino, il presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl, ha dichiarato che se gli accordi di Parigi verranno ratificati con il conseguente riarmo della Germania occidentale e il suo inserimento in un blocco militare, anche la Repubblica democratica tedesca costituirà un suo esercito nazionale e prenderà le necessarie misure di sicurezza.

La divisione maggiore si nota fra gli M.R.P. Finora i democristiani francesi parlano «in linea di massima» contrari alla ratifica degli accordi di Parigi, ma negli ultimi giorni si preoccupano di preparare il terreno ad una soluzione di compromesso, preparandosi a fare da tru-

pe di ricambio per la ratifica. De Gaulle produrrà una folla incombente fra i gollisti.

MICHELE RAGO
Dichiarazioni di Grotewohl sugli accordi di Parigi

BERLINO, 4. — In una conferenza tenuta oggi a Berlino, il presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl, ha dichiarato che se gli accordi di Parigi verranno ratificati con il conseguente riarmo della Germania occidentale e il suo inserimento in un blocco militare, anche la Repubblica democratica tedesca costituirà un suo esercito nazionale e prenderà le necessarie misure di sicurezza.

La divisione maggiore si nota fra gli M.R.P. Finora i democristiani francesi parlano «in linea di massima» contrari alla ratifica degli accordi di Parigi, ma negli ultimi giorni si preoccupano di preparare il terreno ad una soluzione di compromesso, preparandosi a fare da tru-

pe di ricambio per la ratifica. De Gaulle produrrà una folla incombente fra i gollisti.

MICHELE RAGO
Dichiarazioni di Grotewohl sugli accordi di Parigi

BERLINO, 4. — In una conferenza tenuta oggi a Berlino, il presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl, ha dichiarato che se gli accordi di Parigi verranno ratificati con il conseguente riarmo della Germania occidentale e il suo inserimento in un blocco militare, anche la Repubblica democratica tedesca costituirà un suo esercito nazionale e prenderà le necessarie misure di sicurezza.

La divisione maggiore si nota fra gli M.R.P. Finora i democristiani francesi parlano «in linea di massima» contrari alla ratifica degli accordi di Parigi, ma negli ultimi giorni si preoccupano di preparare il terreno ad una soluzione di compromesso, preparandosi a fare da tru-

pe di ricambio per la ratifica. De Gaulle produrrà una folla incombente fra i gollisti.

MICHELE RAGO
Dichiarazioni di Grotewohl sugli accordi di Parigi

BERLINO, 4. — In una conferenza tenuta oggi a Berlino, il presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl, ha dichiarato che se gli accordi di Parigi verranno ratificati con il conseguente riarmo della Germania occidentale e il suo inserimento in un blocco militare, anche la Repubblica democratica tedesca costituirà un suo esercito nazionale e prenderà le necessarie misure di sicurezza.

La divisione maggiore si nota fra gli M.R.P. Finora i democristiani francesi parlano «in linea di massima» contrari alla ratifica degli accordi di Parigi, ma negli ultimi giorni si preoccupano di preparare il terreno ad una soluzione di compromesso, preparandosi a fare da tru-

pe di ricambio per la ratifica. De Gaulle produrrà una folla incombente fra i gollisti.

El Hodeibi condannato all'ergastolo al Cairo

Sei condanne a morte contro altri esponenti della «Fratellanza musulmana»

IL CAIRO, 4. — La «guida suprema» della Fratellanza musulmana, Hassan El Hodeibi, è stato condannato oggi a morte dal tribunale speciale militare sotto l'accusa di aver cospirato per rovesciare il governo egiziano. Il «consiglio rivoluzionario» ha commutato questa pena in quella dell'ergastolo «in considerazione dell'età avanzata e del precario stato di salute dell'imputato».

Il tribunale speciale ha emesso sentenze di morte, e il «consiglio rivoluzionario» l'ha confermata, contro Abdel Latif Mahmud, lo stagiano di Alessandria arrestato come responsabile dell'attentato contro Nasser, e altri cinque capi della Fratellanza Musulmana: Yussef Talat e Ibrahim El Tayeb, capi responsabili per l'Egitto, e il partito tedesco nazista, che ha promesso di compiere misure di sicurezza.

Hindaoui Dueir, «istigatore» dell'attentato contro Nasser, Mohamed Farhah, capo della organizzazione a Ismailia, Abdel Kader Auda, luogotenente di Hodeibi.

Altri sette imputati, tra i quali Khamis Hamed, vice guida suprema, sono stati condannati all'ergastolo. Nel render nota la sentenza, il ministro dell'orientamento nazionale, Salah Salem, ha raccomandato lo scioglimento della Fratellanza Musulmana e ha preannunciato nuovi processi.

Estrazioni del Lotto del 4 dicembre 1954

BARI 75 31 3 37 6
CAGLIARI 18 85 61 23 21
FIRENZE 61 80 87 82 23
GENOVA 37 86 17 58 66
MILANO 54 2 58 5 78
NAPOLI 41 14 39 52 83
PALERMO 52 64 16 83 28
ROMA 25 18 21 71 49
TORINO 65 78 8 74 63
VENEZIA 35 67 66 81 88

PIETRO INGRAMA direttore
Giulio Curiotti vice dir. red.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre 149

Gravi accuse di corruzione al cancelliere Adenauer

Lucrose sistemazioni per figli e nipoti del cancelliere — Un regalo di compleanno — Oggi si vota a Berlino ovest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 4. — Oltre un milione e mezzo di persone andranno domani alle urne a Berlino ovest per eleggere una nuova «camera dei deputati», come, con molta insistenza, viene definito il Consiglio comunale, che dovrà poi provvedere alla nomina del Senato. (Giunta) del «Borghese» governante (Sindaco).

Nove partiti sono in lizza e fra questi, per la prima volta dal 1946, c'è anche il SED, che presenta come candidato il compagno per vent'anni, membro della segreteria della Federazione berlinese. Nel 1950 solo tre partiti riuscirono a superare la soglia del 5 per cento dei voti necessari per vedere lanciati dai gruppi, 33 indipendenti su 54, 27 gollisti.

La maggioranza dei deputati del partito cui appartiene il primo ministro lo invita ad abbandonare il governo

TORINO, 4. — La maggioranza del gruppo parlamentare liberale ha preso posizione contro il progetto di Ioscada di sciogliere la Dieta in caso di sconfitta sulla fiducia.

Cento deputati su 135 hanno infatti chiesto che il primo ministro si dimetta e al posto di essi combinino anche propensi, se il dissenso con il leader del partito si acuisce, a votare la mozione di sfiducia presentata dai due partiti socialdemocratici.

Intanto, per la quarta volta, il primo ministro si è rifiutato di comparire dinanzi alla commissione d'inchiesta costituita dalla Dieta per indagare sullo scandalo degli armatori, in cui egli è coinvolto.

La commissione lo ha convocato per la quinta volta.

MICHELE RAGO
Dichiarazioni di Grotewohl sugli accordi di Parigi

BERLINO, 4. — In una conferenza tenuta oggi a Berlino, il presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl, ha dichiarato che se gli accordi di Parigi verranno ratificati con il conseguente riarmo della Germania occidentale e il suo inserimento in un blocco militare, anche la Repubblica democratica tedesca costituirà un suo esercito nazionale e prenderà le necessarie misure di sicurezza.

La divisione maggiore si nota fra gli M.R.P. Finora i democristiani francesi parlano «in linea di massima» contrari alla ratifica degli accordi di Parigi, ma negli ultimi giorni si preoccupano di preparare il terreno ad una soluzione di compromesso, preparandosi a fare da tru-

pe di ricambio per la ratifica. De Gaulle produrrà una folla incombente fra i gollisti.

MICHELE RAGO
Dichiarazioni di Grotewohl sugli accordi di Parigi

BERLINO, 4. — In una conferenza tenuta oggi a Berlino, il presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl, ha dichiarato che se gli accordi di Parigi verranno ratificati con il conseguente riarmo della Germania occidentale e il suo inserimento in un blocco militare, anche la Repubblica democratica tedesca costituirà un suo esercito nazionale e prenderà le necessarie misure di sicurezza.

La divisione maggiore si nota fra gli M.R.P. Finora i democristiani francesi parlano «in linea di massima» contrari alla ratifica degli accordi di Parigi, ma negli ultimi giorni si preoccupano di preparare il terreno ad una soluzione di compromesso, preparandosi a fare da tru-

pe di ricambio per la ratifica. De Gaulle produrrà una folla incombente fra i gollisti.

MICHELE RAGO
Dichiarazioni di Grotewohl sugli accordi di Parigi

BERLINO, 4. — In una conferenza tenuta oggi a Berlino, il presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl, ha dichiarato che se gli accordi di Parigi verranno ratificati con il conseguente riarmo della Germania occidentale e il suo inserimento in un blocco militare, anche la Repubblica democratica tedesca costituirà un suo esercito nazionale e prenderà le necessarie misure di sicurezza.

La divisione maggiore si nota fra gli M.R.P. Finora i democristiani francesi parlano «in linea di massima» contrari alla ratifica degli accordi di Parigi, ma negli ultimi giorni si preoccupano di preparare il terreno ad una soluzione di compromesso, preparandosi a fare da tru-

pe di ricambio per la ratifica. De Gaulle produrrà una folla incombente fra i gollisti.

MICHELE RAGO
Dichiarazioni di Grotewohl sugli accordi di Parigi

BERLINO, 4. — In una conferenza tenuta oggi a Berlino, il presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl, ha dichiarato che se gli accordi di Parigi verranno ratificati con il conseguente riarmo della Germania occidentale e il suo inserimento in un blocco militare, anche la Repubblica democratica tedesca costituirà un suo esercito nazionale e prenderà le necessarie misure di sicurezza.

pe di ricambio per la ratifica. De Gaulle produrrà una folla incombente fra i gollisti.

MICHELE RAGO
Dichiarazioni di Grotewohl sugli accordi di Parigi

BERLINO, 4. — In una conferenza tenuta oggi a Berlino, il presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl, ha dichiarato che se gli accordi di Parigi verranno ratificati con il conseguente riarmo della Germania occidentale e il suo inserimento in un blocco militare, anche la Repubblica democratica tedesca costituirà un suo esercito nazionale e prenderà le necessarie misure di sicurezza.

La divisione maggiore si nota fra gli M.R.P. Finora i democristiani francesi parlano «in linea di massima» contrari alla ratifica degli accordi di Parigi, ma negli ultimi giorni si preoccupano di preparare il terreno ad una soluzione di compromesso, preparandosi a fare da tru-

pe di ricambio per la ratifica. De Gaulle produrrà una folla incombente fra i gollisti.

MICHELE RAGO
Dichiarazioni di Grotewohl sugli accordi di Parigi

BERLINO, 4. — In una conferenza tenuta oggi a Berlino, il presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl, ha dichiarato che se gli accordi di Parigi verranno ratificati con il conseguente riarmo della Germania occidentale e il suo inserimento in un blocco militare, anche la Repubblica democratica tedesca costituirà un suo esercito nazionale e prenderà le necessarie misure di sicurezza.

La divisione maggiore si nota fra gli M.R.P. Finora i democristiani francesi parlano «in linea di massima» contrari alla ratifica degli accordi di Parigi, ma negli ultimi giorni si preoccupano di preparare il terreno ad una soluzione di compromesso, preparandosi a fare da tru-

pe di ricambio per la ratifica. De Gaulle produrrà una folla incombente fra i gollisti.

MICHELE RAGO
Dichiarazioni di Grotewohl sugli accordi di Parigi

BERLINO, 4. — In una conferenza tenuta oggi a Berlino, il presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl, ha dichiarato che se gli accordi di Parigi verranno ratificati con il conseguente riarmo della Germania occidentale e il suo inserimento in un blocco militare, anche la Repubblica democratica tedesca costituirà un suo esercito nazionale e prenderà le necessarie misure di sicurezza.

La divisione maggiore si nota fra gli M.R.P. Finora i democristiani francesi parlano «in linea di massima» contrari alla ratifica degli accordi di Parigi, ma negli ultimi giorni si preoccupano di preparare il terreno ad una soluzione di compromesso, preparandosi a fare da tru-

pe di ricambio per la ratifica. De Gaulle produrrà una folla incombente fra i gollisti.

MICHELE RAGO
Dichiarazioni di Grotewohl sugli accordi di Parigi

BERLINO, 4. — In una conferenza tenuta oggi a Berlino, il presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl, ha dichiarato che se gli accordi di Parigi verranno ratificati con il conseguente riarmo della Germania occidentale e il suo inserimento in un blocco militare, anche la Repubblica democratica tedesca costituirà un suo esercito nazionale e prenderà le necessarie misure di sicurezza.

La divisione maggiore si nota fra gli M.R.P. Finora i democristiani francesi parlano «in linea di massima» contrari alla ratifica degli accordi di Parigi, ma negli ultimi giorni si preoccupano di preparare il terreno ad una soluzione di compromesso, preparandosi a fare da tru-

pe di ricambio per la ratifica. De Gaulle produrrà una folla incombente fra i gollisti.

MICHELE RAGO
Dichiarazioni di Grotewohl sugli accordi di Parigi

BERLINO, 4. — In una conferenza tenuta oggi a Berlino, il presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl, ha dichiarato che se gli accordi di Parigi verranno ratificati con il conseguente riarmo della Germania occidentale e il suo inserimento in un blocco militare, anche la Repubblica democratica tedesca costituirà un suo esercito nazionale e prenderà le necessarie misure di sicurezza.

La divisione maggiore si nota fra gli M.R.P. Finora i democristiani francesi parlano «in linea di massima» contrari alla ratifica degli accordi di Parigi, ma negli ultimi giorni si preoccupano di preparare il terreno ad una soluzione di compromesso, preparandosi a fare da tru-

pe di ricambio per la ratifica. De Gaulle produrrà una folla incombente fra i gollisti.

MICHELE RAGO
Dichiarazioni di Grotewohl sugli accordi di Parigi

BERLINO, 4. — In una conferenza tenuta oggi a Berlino, il presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl, ha dichiarato che se gli accordi di Parigi verranno ratificati con il conseguente riarmo della Germania occidentale e il suo inserimento in un blocco militare, anche la Repubblica democratica tedesca costituirà un suo esercito nazionale e prenderà le necessarie misure di sicurezza.

La divisione maggiore si nota fra gli M.R.P. Finora i democristiani francesi parlano «in linea di massima» contrari alla ratifica degli accordi di Parigi, ma negli ultimi giorni si preoccupano di preparare il terreno ad una soluzione di compromesso, preparandosi a fare da tru-

pe di ricambio per la ratifica. De Gaulle produrrà una folla incombente fra i gollisti.

MICHELE RAGO
Dichiarazioni di Grotewohl sugli accordi di Parigi